



Un ponte verso lo sviluppo economico sociale culturale

ALLEGATO F – ANALISI DEGLI STRUMENTI URBANISTICI



CITTÀ DI LECCE
Ente Capofila



REGIONE PUGLIA



REPUBBLICA ITALIANA



FONDO COMUNITARIO
FESR

INDICE

1. PREMESSA E OBIETTIVI	4
2. IL QUADRO PROGRAMMATICO A LIVELLO REGIONALE	4
3. IL QUADRO PROGRAMMATICO NEGLI STRUMENTI SOTTORDINATI (PROVINCIALI E COMUNALI)	11
3.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROVINCIALE	11
3.2 LA STRATEGIA PROVINCIALE PER LA DIFESA DEL SUOLO E DELLE ACQUE	11
3.3 LA STRATEGIA PROVINCIALE PER LE INFRASTRUTTURE AMBIENTALI	13
3.4 LE INFRASTRUTTURE SOCIALI	15
3.5 UN PROGETTO DELLA MOBILITÀ	16
3.6 UN PROGETTO PER I LUOGHI DELL'UOMO E DELLA NATURA: IL PARCO E I SUOI CIRCUITI	17
3.7 GLI SCENARI CONFIGGENTI NEL PTCP	18
3.8 LA RICALIBRAZIONE DEGLI SCENARI NEL PTCP	19
3.9 SASSI E SPUGNE	19
3.10 IL QUADRO DI RIFERIMENTO COMUNALE	21
4. SCHEDE DI SINTESI DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI	29



1. Premessa e obiettivi

L'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale vigenti sul territorio dell'area vasta rappresenta un momento importante. Lo è in quanto nel processo di conoscenza del territorio è il punto di partenza per definire gli interventi futuri, dovendone garantire la compatibilità con gli strumenti di pianificazione e programmazione a livello regionale e infraregionale, a meno di specifiche strategie di sviluppo che possano richiedere l'attivazione di procedure di variante ad hoc. Anche in questo caso, però, non può prescindere dalle più ampie strategie delineate dagli strumenti di pianificazione ai vari livelli, ed in particolare ci si riferisce a quelli di livello regionale (in primis il PUTT), ma anche provinciale (in primis il PTCP, che in provincia di Lecce risulta adottato).

Tutti gli interventi di progetto dovranno pertanto essere inseriti nel quadro programmatico presente e per gli stessi occorrerà che i proponenti riflettano sul quadro di coerenza e di compatibilità che verrà indicato dai comuni ma che va inserito in un contesto di maggiori dimensioni e di dialogo con i territori dell'area vasta.

In questo senso l'obiettivo che si dovrebbe garantire è quello di poter verificare la coerenza con gli strumenti di programmazione territoriale e di pianificazione presenti: il Piano Urbanistico Territoriale Tematico, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, gli strumenti urbanistici locali, altri strumenti di pianificazione di livello regionale ed infraregionale (Piano Assetto Idrogeologico, Piano Regionale Trasporti, Piano Regionale Attività Estrattive, Piano di Tutela delle Acque, ecc.).

2. Il quadro programmatico a livello regionale

In Puglia il **Piano Urbanistico Territoriale Tematico – Paesaggio** (PUTT/P) è stato redatto ai sensi L. R. 31 maggio 1980 n. 56 "Tutela ed uso del territorio" e risulta definitivamente approvato dalla Regione Puglia.

Rientrano nel campo di applicazione del PUTT/P le categorie di beni paesistici e ambientali di cui al Titolo II del D.vo n.490/29.10.99 (che ha sostituito la LN. 1497/39), al c. 5° dell'art. 82 del DPR 616/77 (integrato dalla L 431/85), all'art. 1 quinquies della L 431/85, con le ulteriori articolazioni e specificazioni di cui al PUTT/PBA stesso.

Il Piano perimetra degli ambiti territoriali di differente valore, classificati da A ad E come segue:

- ambito di valore eccezionale ("A"), laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- ambito di valore rilevante ("B"), laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- ambito di valore distinguibile ("C"), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- ambito di valore relativo ("D"), laddove, pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- ambito di valore normale ("E"), laddove è comunque dichiarabile un significativo valore paesaggistico – ambientale.

I terreni e gli immobili ricadenti all'interno degli ambiti da "A" a "D" sono sottoposti a tutela diretta dal Piano, che definisce degli indirizzi di tutela, delle direttive di tutela e delle prescrizioni di base. Gli indirizzi di tutela, costituenti il primo livello dell'apparato normativo, si applicano in modo diretto agli ambiti territoriali; le direttive di tutela, costituenti il secondo livello, sono da recepire negli strumenti di pianificazione sottordinati e si applicano in modo articolato in relazione al sistema specifico di aree omogenee ed allo strumento urbanistico; le prescrizioni di tutela, terzo ed ultimo livello dell'apparato normativo, si applicano in relazione al sistema omogeneo ed al bene specifico e sono da osservare nella formazione dei sottopiani, dei pareri e nel rilascio delle autorizzazioni.

La costruzione del quadro di conoscenze e il confronto con il quadro di riferimento programmatico delineato nel PUTT/P, pone in risalto la presenza sul territorio di aree significative sotto il profilo paesaggistico e ambientale, includendo tale profilo le caratteristiche naturalistiche unitamente a quelle storico-culturali (stratificazione storica), come anche quelle geomorfologiche ed idrologiche.

La lettura dello strumento urbanistico territoriale a scala regionale, coincidente con il PUTT paesaggio della Regione Puglia, ha posto in risalto le valenze presenti sul territorio e che il PUTT/P ha perimetrato e caratterizzato con ambiti di tutela (definiti ambiti territoriali estesi) soggetti a tutela dal piano stesso. Tali ambiti "giuridici" sono stati posti in relazione con il quadro della naturalità reale riscontrabile e, come può desumersi da un articolato esame delle valenze presentate nella **fig. 1.1** (relazioni tra i sistemi della naturalità reale e giuridica), non sussiste una piena conformità,



probabilmente dovuta alla necessità di integrazione ulteriore nel PUTT/P della componente naturalistica.

Tale integrazione è poi stata eseguita in ambito regionale con approfondimenti differenti e specifici nel sistema della naturalità, svolti anche con deleghe su base provinciale e che hanno consentito di approfondire gli studi orientati alla costruzione di un quadro pianificatorio che anticipasse la costituzione delle aree protette secondo le previsioni della L.R. 19/97.

Nella **fig. 1.1** sono stati riportati gli ambiti di tipo A e B, classificati come maggiormente pregevoli, anche se non è difficile riscontrare, localmente, la presenza di ambiti di tipo C con elementi di naturalità significativi. Gli ambiti di tipo A sono caratterizzati dalla presenza di valori in genere associati al sistema floristico-vegetazionale, mentre quelli di tipo B sono associati anche ad elementi del sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa, desumibili generalmente dalla presenza di contorni regolari (quadrangolari ovvero circolari), individuati unicamente al fine di segnalare l'importanza di approfondire gli studi (nell'area così individuata) per la possibile presenza di "emergenze" architettoniche (come rappresentate anche in una successiva **fig. 1.2**) e per la definizione dei reali ambiti di interesse. L'esame articolato pone in evidenza come il sistema della naturalità "reale", ricavato dagli studi eseguiti ed in corso sul territorio, sfugga a volte ai meccanismi di tutela del PUTT e pertanto un giudizio di conformità a tale strumento non sempre sia indice di attenzione e tutela del sistema naturalistico. Si pensi ad esempio ad estese aree nel territorio di Lecce, ad est (immediatamente a nord della località San Cataldo) come anche ad ovest (quasi al confine con il territorio di Novoli), in cui risultano censiti ambiti con caratteri di naturalità che lo stesso PUTT/P non ricomprende in ambiti di tutela di tipo A o B. Ciò lo si riscontra ancora a Lecce, al confine nord con i territori di Squinzano e Trepuzzi, ma anche a Guagnano e in altre piccole porzioni diffuse nel territorio dell'area vasta. Qui è auspicabile un'attenzione durante gli studi per la redazione dei nuovi strumenti urbanistici a scala comunale, i PUG, come peraltro suggerito nelle previsioni del DRAG recentemente approvato dalla Regione Puglia.

In effetti la stessa città di Lecce, prima citata, con gli studi del PUG ha avviato un articolato esame del territorio e, nel Documento Programmatico Preliminare presenta approfondimenti sul tema della naturalità che pongono in risalto una nuova e differente attenzione al territorio rispetto al passato. Il riscontro della mancanza di una tutela specifica da parte del PUTT/P lo si riscontra anche in altri ambiti territoriali di enorme valore naturalistico, sia sulla costa adriatica (ad es. il territorio di Melendugno nei pressi del canale La Brunese) che quella ionica (si pensi ad es. alla grande naturalità presente in territorio di Galatone, laddove si riscontra il pSIC Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro - pSIC che interessa i territori di Galatone e Sannicola. Quest'ultimo pSIC ricade anche nell'area vasta a sud, in territorio di Sannicola, per la quale è auspicabile una congiunta azione di tutela e valorizzazione).

Si ritiene utile porre in risalto come sulla costa ionica, come anche quella adriatica, sia quasi totalmente diffusa la presenza di un sistema naturalistico pregevole, non uniformemente tutelato dallo strumento regionale, ancorché poi tutelato diversamente (previsione di pSIC, ZPS, come anche aree protette ai sensi della L.R. 19/97, localmente tutelate in quanto inserite in parchi o riserve naturali già istituiti). Si pone in risalto in questa sede come sia importante comunque prestare attenzione al territorio e alle previsioni strategiche dello sviluppo, anche al di fuori delle aree suddette, laddove si presentino caratteri di naturalità oggetto di approfondimento e che porteranno alla variazione delle perimetrazioni attuali (come ad es. in corrispondenza dell'area Le Cesine a Vernole, o anche sulla costa ionica, citate solo a titolo esemplificativo).

Gli ambiti di tutela del PUTT interessano poi diffuse presenze nel paesaggio rurale e che sono oggetto di ulteriore approfondimento in questo periodo da parte degli studi per la redazione del nuovo piano paesistico della Regione. Con tale strumento sono in fase di studio le caratteristiche del paesaggio rurale, in genere caratterizzato nell'area vasta da diffuse presenze di masserie, come anche di costruzioni a secco (le cosiddette pagghiare o i muri a secco). La **fig. 1.2** (Le valenze culturali sul territorio) ricomprende beni archeologici e architettonici vincolati ovvero segnalati per gli approfondimenti finalizzati a possibili ulteriori meccanismi di tutela. Nella figura non sono presenti i valori prima citati (masserie, costruzioni a secco, ecc.) attualmente non noti ma che sono oggetto di approfondimento con gli studi regionali e anche in sede comunale con la redazione dei nuovi PUG. Tali approfondimenti a volte sono stati eseguiti negli studi dei PRG redatti ai sensi della legge regionale 56/80; il PTCP provinciale ne ha invece tenuto conto (come si dirà nel seguito), anche se gli studi eseguiti sono da completare con la redazione degli strumenti a scala comunale, atteso che tali tematismi vengono poi approfonditi ad una scala di dettaglio.



Per l'attenzione da prestare a tali sistemi di valori, si fa riferimento quindi alle previsioni del PTCP adottato, come anche agli studi comunali (anche se nell'area vasta sono ancora molti gli strumenti urbanistici costituiti da Programmi di Fabbricazione obsoleti ovvero da PRG redatti con non sufficienti approfondimenti territoriali, come risulta dall'articolato esame della strumentazione urbanistica comunale, condotto separatamente).

Ritornando al sistema della naturalità e agli approfondimenti presentati anche nella **fig. 1.3** (Approfondimenti sul sistema naturale), può notarsi come a livello di area vasta il sistema sia diffuso e come sia importante sullo stesso imprimere scelte di valorizzazione con interventi forti e mirati all'integrazione delle componenti presenti, ancorché prevalentemente diffuse negli ambiti costieri. Si tratta di avere come riferimento la rete ecologica pugliese e le strategie di sviluppo della stessa. Nella figura vengono posti in risalto ambiti territoriali definibili, nel loro inviluppo, di attenzione, volendo intendere aree per le quali sia necessario non un sistema di vincolo, bensì un sistema in cui vi sia attenzione ai valori naturalistici e una preventiva valutazione delle criticità associabili ad interventi sul territorio; nelle aree di attenzione occorre puntare maggiormente all'individuazione di interventi sostenibili. Nella figura sono riportate anche estese aree presenti sul territorio e relative a bandite di caccia, ovvero zone di ripopolamento e cattura, o di altra tipologia di cui alla L.R. 10/84. Tali aree non sono da considerare come aree naturali protette e pertanto con il regime di vincolo associato alle stesse. Sono riportate anche le aree IBA (Important Bird Area), sicuramente da tenere in conto per varie tipologie di interventi e rispetto alle quali valutare comunque il regime di compatibilità.

Il sistema di vincoli presenti nell'area vasta e relativo principalmente al vincolo ai sensi del D.L.vo 490/99 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, in cui risulta recepito anche il diffuso vincolo ex lege 1497/39 e quello della legge Galasso), nonché a quello idrogeologico, viene poi presentato unitamente al sistema di tutela del PUTT/P (relativamente agli ambiti di tipo A e B) nella **fig. 1.4** (Lo stato giuridico del territorio e i vincoli del D.L.vo 490/99). È significativo notare la diffusione del vincolo paesaggistico lungo le fasce costiere, come l'estensione dello stesso verso le aree interne sulla costa adriatica. Anche tale vincolo impone attenzione alle scelte strategiche, sebbene si pone in risalto comunque che lo stesso è stato impresso sul territorio senza un reale approfondimento del sistema paesaggistico reale, bensì solo sulla base di valutazioni sommarie e, a volte, per possibili opportunità di sviluppo, poi disattese nel momento in cui al vincolo hanno fatto seguito sistemi di limitazione allo sviluppo e assenza di ricadute di finanziamenti. Ciò ha nel passato generato sul territorio criticità e richieste di ridefinizione delle aree vincolate, problema questo a cui presterà attenzione il nuovo piano regionale in corso di redazione. Si fa osservare che il vincolo idrogeologico, diffusamente previsto sulle aree costiere, è presente nelle aree interne prevalentemente in corrispondenza di boschi.

Un aspetto ritenuto importante riguarda l'esame del sistema geomorfologico che caratterizza il territorio dell'area vasta e che risulta indagato approfonditamente nel PUTT/P (ancorché alla scala regionale) e che richiede gli approfondimenti all'interno dei nuovi strumenti urbanistici. Il sistema costituisce un elemento fondamentale della caratterizzazione del paesaggio salentino, delineando a luoghi scenari di indubbio valore; lo stesso si integra con il reticolo idrografico, generando aree di attenzione soprattutto con riferimento alla difesa del suolo e alle opere infrastrutturali da realizzare.

La **fig. 1.5** (Il sistema geomorfologico dell'area vasta" pone in risalto la diffusa presenza di elementi importanti quali i cigli di scarpata, le doline (che caratterizzano specifiche aree del territorio), come anche localizzate depressioni. L'individuazione di interventi per la tutela del territorio, come la verifica della conformità degli stessi alle direttive di tutela e alle linee di indirizzo impresse, costituisce un livello irrinunciabile per eliminare situazioni di rischio presenti ed orientare gli interventi verso uno sviluppo sostenibile.

È fondamentale poi l'integrazione con le scelte territoriali impresse dalla pianificazione avviata dall'Autorità di Bacino della Puglia. In merito si pone in evidenza che l'esame delle caratteristiche territoriali e le relazioni con la pianificazione regionale viene esteso infatti ad altre previsioni tra cui il PAI (Piano Assetto Idrogeologico), il PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive) e il PTA (Piano di Tutela delle Acque).

Il **Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico** dell'Autorità di Bacino Interregionale della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità dei versanti necessari a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dell'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 Maggio 1989, n° 183; ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento



conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Le finalità del PAI sono realizzate dall'Autorità di Bacino della Puglia e dalle altre Amministrazioni competenti, mediante:

- la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- la definizione degli interventi per la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo della evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

In **fig. 1.6** (Criticità idrauliche e idrogeologiche e rapporti con le aree urbane) viene posto in risalto come siano presenti criticità a cui il Piano Strategico deve prestare attenzione. Non si tratta solo (e ciò vale anche per gli livelli di pianificazione) di individuare la compatibilità dei nuovi interventi con la pianificazione vigente ma, prendendo spunto da questa, individuare gli interventi stessi necessari al raggiungimento degli obiettivi fissati con la pianificazione.

Le criticità a cui prima si è fatto cenno sono state evidenti nel passato (ultimi 2-3 anni) allorché sono state imposte delle limitazioni estese allo sviluppo edilizio in numerosi comuni. Ciò è accaduto con la prima stesura del PAI, successivamente oggetto di approfondimenti e revisioni che si susseguono con continuità da parte dell'Autorità di Bacino per la Puglia (AdB) e che proseguono tuttora, secondo una logica corretta di costruzione di una strategia di pianificazione attenta al territorio e alle esigenze dello stesso, che si modifica nel tempo con il prosieguo degli studi e autoaggiornandosi.

Sono numerose le aree soggette ad inondazioni (con differente grado – AP, MP o BP), come anche quelle soggette a frane puntuali (assenti sono invece quelle soggette a frane estese e tipiche dei territori del nord della Puglia). Le aree soggette ad inondazione saranno certamente oggetto di attenzione da parte dell'area vasta o dei comuni, con la proposizione di interventi ad hoc ed in grado di risolvere le problematiche idrauliche associate. Le frane puntuali sono diffuse prevalentemente lungo la costa adriatica del comune di Melendugno, ma sono presenti anche nella zona ionica, nella porzione a sud del territorio. Particolarmente critiche risultano essere le problematiche in corrispondenza della località "Montagna Spaccata", laddove gli interventi devono essere calibrati con profonda attenzione verso il paesaggio, ricadendo in aree pregevoli paesaggisticamente ed inoltre all'interno di pSIC. Quelli sulla costa adriatica sono invece relativi a localizzati crolli lungo la falesia in calcarenite presente lungo la costa ed assumono rilevanza strategica in relazione alle criticità sul sistema naturalistico e per le diffuse presenze turistiche.

Il PRAE (**Piano Regionale delle Attività Estrattive**) ha impresso sul territorio scelte importanti relative alla localizzazione del sistema delle aree estrattive all'interno di specifici bacini in cui avviare pianificazioni esecutive che guardino con forza alla salvaguardia del territorio e impediscano il degrado generato dalle cave nel passato. Il PRAE individua nell'area vasta numerosi bacini estrattivi per i quali avviare azioni di coltivazione sostenibile e orientate al rispetto dell'ambiente. In particolare è importante prestare attenzione al recupero di aree localmente degradate (nell'area vasta sono numerose), stante anche la possibilità offerta in tale direzione dal P.O. FESR. Ciò che appare importante avviare riguarda attività di coltivazione e recupero contemporaneo, condotte con il significativo coinvolgimento del privato, orientando la coltivazione dei giacimenti minerali ad un recupero in itinere. Risulta quindi necessario un attento esame delle relazioni con le previsioni del PAI e un attento esame della compatibilità con le espansioni delle città, atteso la vicinanza delle aree estrattive a molti centri urbani, come risulta anche da un esame della figura prima richiamata. L'integrazione con i sistemi produttivi e l'adozione di strategie di valorizzazione dei "bacini industriali" correlati alle attività di cava, costituisce un momento importante delle scelte del territorio, specie con riferimento alle scelte per le infrastrutture di base. Nella **fig. 1.7** (Le aree estrattive e il rapporto con le città e le criticità del suolo) è riportato il quadro previsionale del PRAE per la Puglia. Lo stesso è posto in relazione con la presenza di aree critiche sotto il profilo idraulico e con



l'espansione delle città. Anche per tale aspetto (vicinanza alle città) occorre definire un'attenta politica di sviluppo, anche in considerazione che le aree del PRAE non rappresentano le reali aree di coltivazioni, bensì aree al cui interno sviluppare le coltivazioni di materiali di seconda categoria, individuando poi con i piani attuativi scelte di dettaglio con organizzazione della viabilità, dei servizi comuni, dei lotti di coltivazione, seguendo l'organizzazione dei bacini produttivi industriali.

Il PTA (**Piano per la Tutela delle Acque**) ha visto recentemente la sua adozione in Puglia (giugno 2007) e imprime scelte importanti per la salvaguardia del territorio. La Regione, in attesa dell'approvazione definitiva del Piano di Tutela delle Acque, ha adottato le prime "misure di salvaguardia" distinte in:

- misure di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei;
- misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale idrogeologica;
- misure integrative.

Le prescrizioni contenute nel documento regionale sono di carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni, per gli Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati, a decorrere dalla data di adozione.

È importante porre in risalto come il PTA abbia dato vita alle importanti Idee forza del piano, tra cui:

- la tutela ambientale come motore di sviluppo (non solo strumento vincolistico di tutela ma anche di sviluppo a sostegno di processi di trasformazione e di valorizzazione del territorio);
- la definizione di uno strumento dinamico di conoscenza (immediata disponibilità qualitativa e quantitativa delle risorse idriche).

Dall'analisi dei dati presenti e dalla raccolta effettuata durante l'elaborazione del piano è scaturito il programma delle misure adottate e da adottare finalizzate alla salvaguardia e al miglioramento dello stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici.

Tale programma prevede i seguenti aspetti:

- adeguamento dei sistemi fognari e di depurazione;
- adeguamento degli scarichi di acque meteoriche;
- scarichi di emergenza e scaricatori di piena;
- piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinanti;
- prime aree sensibili- previste dal piano;
- monitoraggio dei corpi idrici – previsti e curati dall'Arpa;
- monitoraggio siti contaminati (da prevedere);
- risparmio risorsa idrica (Piano d'Ambito);
- riutilizzo delle acque reflue (elenco degli impianti di affinamento idonei).

Nell'area vasta la tutela delle acque ha previsto l'individuazione delle aree vulnerabili alla contaminazione salina, nonché quelle di tutela dei corpi idrici superficiali, come riportato nella **fig. 1.8** (Strategie per la tutela delle acque). Le prime interessano diffusamente i territori costieri e quelli interni (caratterizzati da significativa contaminazione salina), ad esclusione di una fascia centrale che include aree per la tutela dei corpi idrici superficiali e che interessa parte del territorio di Lecce e i comuni di Surbo, Trepuzzi, Squinzano, Campi Salentina, Guagnano, Salice S.no, Veglie, Copertino, Arnesano, Monteroni, San Pietro in Lama, Lequile, Cavallino, San Donato, Caprarica, Galatina, Sogliano Cavour, e marginalmente anche altri comuni.

Aree di protezione speciale idrogeologica sono individuate nei territori comunali di Galatone e di Sogliano Cavour. Le aree sono state divise nel PTA in funzione della pressione antropica ascrivibile proprio allo sviluppo delle attività agricole, produttive, nonché infrastrutturali. Per ognuna di queste aree sono stati previsti gli indirizzi di tutela, i divieti generali e le misure di salvaguardia.

Il **Piano Regionale dei Trasporti** (PRT) della Regione Puglia è definito a livello regionale dalla L.R. 23 giugno 2008 n. 16 "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di piano regionale dei trasporti". La legge lo definisce come "il documento programmatico settoriale volto a realizzare sul territorio regionale, in armonia con gli indirizzi comunitari in materia di trasporti, con gli obiettivi del piano generale dei trasporti e delle linee guida del piano generale della mobilità e con le proposte programmatiche concertate in sede di Conferenza delle regioni e Coordinamento delle regioni del Mezzogiorno, un sistema di trasporto delle persone e delle merci globalmente efficiente, sicuro, sostenibile e coerente con i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico regionali e sovraregionali".

Il Piano, in accordo con il piano generale dei trasporti, è inteso come "piano direttore del processo di pianificazione regionale dei trasporti e viene attuato attraverso piani attuativi che contengono, per ciascuna modalità di trasporto, le scelte di dettaglio formulate a partire da obiettivi, strategie e linee di intervento definite nel PRT".



Le linee di intervento individuate nel settore del trasporto sono le seguenti:

- 1) trasporto stradale;
- 2) trasporto ferroviario;
- 3) trasporto marittimo;
- 4) trasporto aereo;
- 5) intermodalità dei passeggeri;
- 6) intermodalità delle merci;
- 7) servizi minimi (di cui al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422).

I piani attuativi per i trasporti indicati dal n. 1 al n. 4 definiscono le linee di intervento, sviluppate organicamente in un'ottica intermodale nel piano regionale delle merci e della logistica.

Il piano attuativo costituito dal Piano Triennale dei Servizi (PTS) definisce i servizi, la loro organizzazione e le risorse necessarie per la gestione degli stessi.

Il PRT e i suoi piani attuativi devono ovviamente raccordarsi con le altre previsioni contenute nei documenti programmatici della Regione Puglia e costituiscono il riferimento per quanto attiene l'assetto delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità a livello regionale e si raccordano con il DRAG. Atteso che il DRAG rappresenta un documento vincolante per i piani di livello inferiore se ne deduce che il PRT ha anch'esso carattere vincolante rispetto agli stessi.

Nella fase di redazione dovranno però relazionarsi e raccordarsi con i piani di coordinamento provinciale o quelli di bacino a livello provinciale, qualora già esistenti. È il caso della nostra provincia, atteso l'adozione del PTCP, mentre non esistono piani provinciali di bacino.

È espressamente previsto all'art. 3 della L.R. citata che il PRT e i suoi piani attuativi costituiscano il riferimento per la programmazione dei trasporti di livello comunale relativamente ai temi di interesse regionale sviluppati in seno ai piani urbani della mobilità (PUM), ai piani strategici di area vasta e ai piani urbani del traffico (PUT).

Nel corso della fase di lavoro per la stesura del presente documento si è preso atto dell'importante lavoro in corso di redazione da parte degli esperti incaricati del PUM e pertanto si ritiene utile relazionarsi con gli stessi dopo la predisposizione del PUM e integrarsi efficacemente.

L'art. 13 della L.R. citata evidenzia che l'azione del PRT in materia di trasporto stradale prevede tra le linee di intervento anche quella di "realizzare una rete integrata e sicura per la mobilità ciclabile, attraverso interventi di adeguamento, messa in sicurezza e segnaletica su assi strategici appartenenti ai sistemi stradali di accessibilità regionale"

Il Piano Regionale Trasporti fa propri i risultati del **progetto "Cycle route network of the Mediterranean" (CYRONMED) (Rete ciclabile del Mediterraneo)**, che individua itinerari percorribili e interventi infrastrutturali necessari per migliorare la sicurezza e il confort della rete ciclabile mediterranea individuata sul territorio della Puglia. "La priorità di realizzazione degli interventi individuati è da attribuire a quegli assi che integrano nel modo più efficace la rete ciclabile regionale, in un'ottica di intermodalità con i servizi ferroviari".

Fondamentale appare poi la promozione dell'implementazione di "servizi di mobilità alternativa su strada da realizzarsi in aree sensibili dal punto di vista ambientale".

Il progetto di cui sopra individua "Itinerari pugliesi" di grande interesse. All'interno dell'Area Vasta, che è parte del Parco Salento promosso nelle strategie provinciali, potrà quindi darsi particolare risalto a reti ciclabili, ovvero equestri (a scala minore) e pedonali. Ci si potrà, in questa strategia, integrare con le dorsali della rete ciclabile regionale (sono stati individuati cinque itinerari dalla Regione), integrandosi con la stessa la rete ciclabile locale e sovracomunale, con ciclovie o greenways che corrono anche sulla rete ferroviaria minore (si pensi alla rete Ferrovie Sud-Est), valorizzando anche l'ingente patrimonio diffuso rappresentato dalle stazioni minori presenti in maniera capillare nel territorio (cfr. progetto CY.RO.N.MED.). Nel progetto regionale, la rete si estende lungo matrici paesaggistiche estremamente diversificate: il promontorio del Gargano, la pianura del tavoliere, l'altopiano della Murgia e la penisola Salentina.

La provincia di Lecce è interessata per oltre 137 km e per 15 comuni dall'itinerario 6 (Via Adriatica, della lunghezza di circa 684,26 km) e per oltre 171 km e per 26 comuni dall'itinerario 14 (Via dei Tre Mari, della lunghezza di circa 264 km). Gli itinerari ripercorrono viabilità minore esistente e



interessano anche strade di bonifica, forestali, acquedottistiche, oltre ad interessare le reti ferroviarie dismesse, tutte che si snodano, spesso, in contesti di riferimento ambientale tipici del paesaggio rurale salentino.

Nell'area vasta il progetto interessa, con l'itinerario 6 (via Adriatica), i comuni di Lecce, Lizzanello, Surbo, Cavallino, San Donato, Martignano, Calimera, Melendugno, Vernole, mentre con l'itinerario 14 (via dei Tre Mari) interessa i comuni che da Lecce si snodano verso la costa ionica (Monteroni, Copertino, Leverano, Porto Cesareo), e quindi lungo la stessa (Porto Cesareo, Nardò, Galatone). In particolare l'itinerario proviene da Taranto e si divide a Porto Cesareo in due direzioni, la prima verso Lecce (integrandosi con la via Adriatica e quindi verso Otranto, interessando Acaja) e la seconda verso il basso Salento, ricongiungendosi a Porto Badisco-S. Cesarea Terme con l'itinerario 6 della via Adriatica.



3. Il quadro programmatico negli strumenti sottordinati (provinciali e comunali).

3.1 Il quadro di riferimento provinciale.

Con riferimento al **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**, redatto dalla Provincia di Lecce, Assessorato L.L.P.P. e Pianificazione Territoriale, Ufficio di Piano, recentemente adottato, sono stati pubblicati gli studi di settore attualmente effettuati. L'esame degli stessi ha consentito gli approfondimenti tematici svolti al fine di meglio caratterizzare il territorio dell'area vasta. Il PTCP della Provincia di Lecce non è ancora approvato ma, come detto, è solo adottato. Lecce è, tra le 5 province pugliesi, quella che possiede il piano provinciale in stato più avanzato nella sua procedura di approvazione. Il suo iter ha avuto un impulso recente con le disposizioni normative della Regione Puglia che garantiscono la sua approvazione anche in assenza del DRAG previsto dalla legge urbanistica regionale (L.R. 20/2001).

Le risultanze del PTCP, che parte da uno studio attento del territorio (pur con i limiti correlati alla scala di redazione), sono state lette e per le stesse si riportano nel presente documento alcune considerazioni. In alcune figure vengono poi riproposte tematiche e aspetti di specifici ambiti territoriali ritenuti fra quelli maggiormente significativi.

La relazione che successivamente si sviluppa segue un'articolazione scelta secondo le tematiche individuate nella tavole più significative del lavoro, al fine di meglio delineare le specifiche previsioni del piano stesso. Le tavole esaminate sono state fornite dalla Provincia di Lecce in formato .pdf e risultano aggiornate al mese di agosto 2006.

3.2 La strategia provinciale per la difesa del suolo e delle acque.

Il deflusso naturale delle acque

Nella **fig. 2.1** sono illustrate le condizioni del territorio dell'area vasta in relazione al deflusso naturale delle acque; con differenti sfumature di colore sono indicate le quote altimetriche (esprese in metri) sul livello del mare, la rete idrografica superficiale, gli spartiacque idrografici, i laghi e gli stagni.

Pertanto, a seguito di una attenta lettura dell'**altimetria** del territorio, è possibile comprendere come, in generale, la morfologia del terreno si configuri alquanto piatta, in quanto si registra un dislivello di circa 60-70m tra le zone dell'entroterra e quelle costiere. Per la precisione si riscontra un leggero aumento delle quote altimetriche in corrispondenza dei comuni di Nardò e Galatina, con il raggiungimento di circa 90-100 m s.l.m.

L'intero territorio di studio è attraversato, con direzione nordovest-sudest, da due tracciati corrispondenti a due **spartiacque idrografici**; quello più orientale intercetta la città di Lecce, l'altro, in corrispondenza della città di Galatina, si dirama secondo due direzioni. Gli spartiacque costituiscono un utile riferimento per la strategia di tutela delle acque, poi ripresa anche nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (ancorché le perimetrazioni seguano differenti tracciati in relazione agli approfondimenti seguiti nel PTA).

La **rete idrografica superficiale** risulta evidente in corrispondenza della costa orientale, della zona centrale ovvero all'interno dei comuni di Guagnano, Salice Salentino, Novoli e Carmiano e, verso sud, in corrispondenza dei comuni di Nardò e Galatone.

In maniera diffusa si registra, all'interno dell'area di indagine, la presenza di **doline**. Di contro le **vore attive** e quelle **parzialmente attive o inattive** si concentrano nella porzione nord-ovest del territorio dell'area vasta oggetto di studio, interessando principalmente i comuni di Leverano, Carmiano e Salice Salentino.

Lungo la costa del territorio di Vernole è stata evidenziata la presenza di **laghi e stagni** corrispondenti con l'area protetta Le Cesine (area umida di interesse internazionale inserita nella convenzione di Ramsar e tutelata anche come ZPS).

La figura va letta anche in relazione alla precedente **fig. 1.5**, in cui si riporta il sistema geomorfologico e di cui si è precedentemente discusso. È importante notare come la lettura si integri anche con le previsioni del PAI, che costituisce un indubbio approfondimento. Il sistema si integra infine con la lettura di altri tematismi tra cui la permeabilità del suolo e la caratterizzazione geolitologica dell'area vasta.



La permeabilità del suolo

Nella **fig. 2.2** sono indicati, con diverse campiture e colori, i tre gradi che identificano i diversi livelli di permeabilità del suolo (bassa, media, alta) e le aree nelle quali sono presenti livelli acquiferi nei terreni post-neogenici.

Per quanto concerne il territorio in questione, è possibile evidenziare la presenza di aree, piuttosto estese, caratterizzate da un **livello medio di permeabilità del suolo**; a queste si affiancano aree con un **basso livello di permeabilità del suolo** che si concentrano per lo più nel territorio di Lecce, Lizzanello, Vernole, Copertino e San Donato di Lecce.

Altrettanto estese si mostrano le **aree dove sono presenti livelli acquiferi nei terreni post-neogenici**, concentrate prevalentemente nella porzione nord-ovest, nord ed est del territorio oggetto di analisi.

Tali informazioni sono confrontate con l'individuazione di **doline, vore attive** e quelle **parzialmente attive o inattive**, già commentate precedentemente per la figura relativa al deflusso naturale delle acque.

Oggetto di questa figura è anche lo studio sull'andamento delle **linee isopiezometriche** e delle **linee isofreatiche**. Per le prime si evidenzia la presenza di un andamento concavo delle stesse e parallelo alle due coste.

La lettura della carta si integra anche con le caratteristiche litologiche del territorio, soprattutto in relazione alla differente permeabilità dei terreni che interessano le zone a differente permeabilità (calcareniti, calcari, pietra leccese – nota anche come calcarenite miocenica del Salento, caratterizzata da permeabilità molto bassa e presente diffusamente nell'area del comune di Lecce).

La pericolosità rispetto agli allagamenti

Le figure prima presentate, unitamente ad altri tematismi, consentono anche una lettura delle criticità idrauliche del territorio. Negli studi esaminati viene proposta una specifica carta tematica in cui si evidenzia la presenza di aree caratterizzate da un **livello di pericolosità rispetto agli allagamenti molto alto (fig. 2.3)** in corrispondenza dei territori comunali di Salice Salentino, Guagnano, Campi Salentina, Novoli, Carmiano, Leverano, Copertino e Nardò, ovvero nella porzione nord-ovest e sud-ovest dell'area di indagine. Di contro, la fascia costiera occidentale risulta avere un livello piuttosto basso di pericolosità rispetto agli allagamenti; tale livello, risulta essere medio-alto in corrispondenza della fascia costiera orientale.

Queste informazioni si integrano con quelle relative al livello di **probabilità di inondazione**; per alcune aree caratterizzate da un alto e molto alto livello di pericolosità rispetto agli allagamenti, si riscontra anche un'alta probabilità di inondazione.

Si integrano infine con gli studi dell'Autorità di Bacino della Puglia, in cui si individuano le aree ad Alta, Media e Bassa Probabilità di inondazione, come presentato nel paragrafo relativo al PAI.

La litologia

Tale studio ci offre una panoramica sulla situazione litologica per l'area oggetto di studio. Dalla lettura di questa tavola (**fig. 2.4**) è possibile, infatti, riscontrare una diffusa presenza di **sabbie, sabbie limose, calcareniti, calcareniti marnose** sull'intero territorio di studio.

A queste aree se ne affiancano altre caratterizzate dalla presenza di **calcareniti organogene e calcari detritici compatti** concentrati, prevalentemente, nel territorio comunale di Lecce, Lizzanello, Vernole, San Donato di Lecce, ma anche in quello di Nardò e Copertino.

In maniera più diffusa vi sono anche aree caratterizzate da **calcari organogeni e detritici, compatti e tenaci, calcari dolomitici e dolomie stratificate e fratturate**, presenti prevalentemente nella porzione nordovest-sud del territorio in questione.

Si richiama nuovamente la lettura integrata del tema con gli altri prima presentati, nonché con quelli successivi relativi alla vulnerabilità degli acquiferi, strettamente correlata, a sua volta, alle caratteristiche litologiche.

La vulnerabilità degli acquiferi

Questa tavola tematica (**fig. 2.5**) ci fornisce uno studio sulla vulnerabilità degli acquiferi, classificandolo per livelli medi o elevati e per tempi di permanenza.

Decisamente estesa si presenta l'area in cui **l'acquifero carbonatico mesozoico non è sufficientemente protetto**; in particolare alcune sottozone, facenti parte di questa area abbastanza estesa per come su descritta, sono caratterizzate anche da una **elevata vulnerabilità, con tempi di**



permanenza di un inquinante inferiori ad una settimana, altre, da una **media vulnerabilità con tempi di permanenza di un inquinante in zona anidra compreso tra 1 e 20 anni**. La fascia costiera orientale è caratterizzata da un livello di **elevata vulnerabilità con un tempo corto di permanenza, compreso tra una settimana ed un anno**.

Dalla tavola emerge una intensa concentrazione di **aree estrattive**, principalmente nei pressi della città di Lecce e Nardò (da confrontare con le previsioni del PRAE della Puglia - cfr. figura corrispondente - nonché con il degrado dell'attività estrattiva diffuso sul territorio e desumibile da vari studi nel passato condotti in ambito regionale). Piuttosto diffusi su tutta l'area di studio sono, infatti, i **siti inquinati**.

Si evidenzia anche la presenza di **impianti di depurazione di aree produttive** e di **depurazione comunale**, opportunamente distribuiti sull'intero territorio dell'area vasta.

La lettura integra tra tipologia di inquinamento (per presenza di sito inquinato, discarica, impianto di depurazione di aree produttive ovvero di aree urbane) e classificazione del territorio in relazione alla vulnerabilità, individua differenti aree per priorità di intervento, atteso che la lettura integrata genera il rischio associabile al sito specifico. Ancora più importante appare poi la lettura con la figura successiva, relativa alle fasce di salvaguardia, come anche la lettura integrata con la figura relativa alle "Infrastrutture ambientali: depurazione e recupero delle acque reflue".

È ovvio come tale tematismo influenzi fortemente alcune strategie di sviluppo e di individuazione degli interventi.

Le fasce di salvaguardia

Obiettivo della tavola (**fig. 2.6**) è quello di individuare, nell'ambito del territorio provinciale, una serie di fasce di salvaguardia suddivise in tre zone: quella di "salvaguardia", quella definita di "ricarica" e la zona di "approvvigionamento". Viene inoltre individuata la rete principale dell'acquedotto con i relativi pozzi, che si presenta abbastanza ramificata nell'ambito dell'area vasta. Anche in questo caso si richiamano le relazioni con la pianificazione di livello superiore e di cui si è prima parlato.

In merito alla prima delle tre zone sopra enunciate, la "zona di salvaguardia", essa è presente lungo i due tratti di costa: dal limite nord del territorio di Lecce a Melendugno (per il tratto adriatico); dal limite nord del territorio di Porto Cesareo al limite sud, in territorio di Galatone (per il tratto ionico). Tali fasce non sono parallele alla costa ma si estendono internamente al territorio soprattutto a nord-ovest dell'area vasta e, in minima parte, anche in corrispondenza del limite nord della costa adriatica, in territorio di Lecce e Surbo.

La "zona di ricarica" è quella intermedia in cui ricadono molti dei centri abitati e solo parte dei relativi territori comunali; nello specifico, il centro abitato di Lecce viene diviso tra questa zona e la "zona di approvvigionamento" che costituisce la terza zona in esame, nonché la più interna al territorio provinciale.

3.3 La strategia provinciale per le infrastrutture ambientali.

Le infrastrutture ambientali: depurazione e recupero delle acque reflue

IMPIANTI DI DEPURAZIONE ESISTENTI

Questa carta tematica (**fig. 2.7**) indica i comuni serviti da un **impianto di depurazione**, ovvero, Galatone, Nardò, Salice Salentino, Squinzano, Lecce, Lequile, Novoli. Per ciascuno di questi comuni, si indica inoltre la localizzazione precisa dell'impianto, oltre alla tipologia, a seconda se questa è di tipo **comunale o consortile**; in particolare, per i comuni di Lecce, Novoli e Nardò questa è di tipo comunale. La tavola pone anche in risalto la presenza di scarichi a mare, presenti in Nardò e Vernole, non corrispondenti necessariamente con i depuratori delle città (ad es. Vernole, il cui scarico a mare è relativo al depuratore di Lecce). Anche tale carta tematica, da leggere in maniera integrata con la diffusione della rete di fognatura dinamica, individua precise strategie di intervento, come indica anche priorità qualora letta in sovrapposizione agli elementi del sistema della naturalità ed anche con gli scenari di sviluppo da imprimere al territorio.

IMPIANTI DI DEPURAZIONE PREVISTI DAL PIANO DI EMERGENZA REGIONALE

Dalla carta tematica (**fig. 2.8**) emerge la presenza di **comuni serviti dai nuovi impianti di depurazione**, tra cui si elenca quello di Vernole, Melendugno, San Cesario di Lecce e Copertino.



All'interno di alcuni di questi comuni si rileva la presenza di tre **nuovi impianti di depurazione**; in prossimità di questi ultimi si trovano aree ospitanti **bacini irrigui potenzialmente approvvigionabili con acque reflue depurate**.

PERCENTUALE DI COMPLETAMENTO DELLA RETE FOGNARIA

In questa carta tematica (**fig. 2.9**) il territorio viene suddiviso secondo la percentuale di copertura della rete fognaria che si articola in intervalli. L'intervallo più basso vede il territorio comunale coperto per una percentuale inferiore al 25% e riguarda i soli territori di Porto Cesareo, Cavallino e Caprarica di Lecce. A seguire, l'intervallo da 25 a 50 % è presente in 10 dei 31 comuni dell'area vasta, ovvero nei territori di Squinzano, Trepuzzi, Novoli, Carmiano, Leverano, Copertino, Monteroni di Lecce, Lequile, Lizzanello e Martignano. Dal 50 al 75 % sono coperti i territori Salice Salentino, Veglie, Amesano, San Donato di Lecce e Calimera. Infine, l'intervallo da 75 a 100 % è presente nei rimanenti 13 comuni dell'area vasta tra cui la città di Lecce.

La cartografia è aggiornata al 2006, come prima posto in risalto e suggerisce scenari di intervento in relazione alla presenza delle infrastrutture civili e industriali, nonché in relazione alla difesa del suolo e degli acquiferi.

SCENARIO DELLA DEPURAZIONE NATURALE

Attraverso questa carta tematica (**fig. 2.10**) emerge la vastità dell'ambito, che per altro investe la maggior parte dell'area di studio, **inerente la dispersione insediativa da adeguare con impianti di fitodepurazione singoli**. La lettura integrata con le presenze edilizie rilevabili ad oggi da un volo pone in risalto la mancata copertura (ovvia) di ampi superfici territoriali potenzialmente inquinabili da impianti di smaltimento singoli e non controllati. Ciò potrebbe suggerire, in un'ottica di tutela delle acque, come anche di salvaguardia degli ambienti naturali costieri, l'avvio di strategie (azioni di sistema) di aiuti per individuare effetti sinergici ed orientare la partecipazione diffusa dei privati nella politica ambientale (associata allo scenario di valorizzazione di ambiente, cultura e turismo). Si propone in questa sede una lettura integrata con una ulteriore cartografia tematica prodotta nel PTCP (**fig. 2.26**), da cui è possibile la lettura (certamente ancora più cospicua nella realtà di un volo aggiornato) degli edifici residenziali dispersi).

All'interno della stessa area sono indicati, inoltre, tutti gli **agglomerati urbani serviti da rete fognaria**, non sempre associata comunque alla presenza di impianti di depurazione.

Lungo entrambe le fasce costiere viene posto in risalto la presenza di aree, di discreta estensione, corrispondenti ad **ambiti della dispersione**, appunto, **sub-costiera da adeguare con impianti di fitodepurazione a maggiore flessibilità di carico (ad esempio stagni di ossidazione e lagunaggio)**.

Nei pressi del comune di Galatina, prevalentemente, sono invece presenti **ambiti della dispersione insediativa da adeguare con impianti di fitodepurazione singoli e consortili**.

Un nuovo modello di smaltimento dei rifiuti

All'interno di questa carta tematica (**fig. 2.11**) vengono inserite una serie di informazioni, alcune delle quali già affrontate precedentemente, per offrire un momento di riflessione sull'incidenza che ciascun elemento ha quando viene comparato ad un altro; pertanto ritroviamo i tracciati indicanti le **strade dei centri, i pendoli, i tubi, le aree SISRI e le piattaforme ecologiche**.

Nuove indicazioni si hanno in merito alla perimetrazione di aree, localizzate a nord della città di Lecce, ospitanti i **Comuni nei quali è previsto dal Piano Generale Rifiuti un impianto di compostaggio**, e alla localizzazione delle **cave presenti in aree a bassa vulnerabilità dell'acquifero** distribuite o concentrate prevalentemente lungo il tracciato del tubo con direzione nord-sud. La tavola va letta in relazione anche alle strategie regionali per le coltivazioni dei minerali di seconda categoria (cfr. figura del PRAE).

Un progetto di diffusione della naturalità

Questa carta tematica (**fig. 2.12**) rappresenta un momento costruttivo di confronto tra la naturalità presente e le previsioni di piano in merito all'espansione della stessa. È indicativa la lettura incrociata con le carte tematiche presentate nel quadro di riferimento regionale.

Per quanto concerne la naturalità esistente si individuano i **siti della direttiva "Habitat" e della direttiva "Uccelli"** (Proposti Siti di Interesse Comunitario - PSIC - e Zone di Protezione Speciale - ZPS -) ricavati dal sito della Regione Puglia dedicato ai Parchi e alle Riserve Naturali, le aree ove



sono presenti la **macchia mediterranea e i boschi**, concentrati entrambi lungo le due fasce costiere, e quelle ospitanti i poseidonieti e gli ambiti coralligeni (a luoghi sovrapposti). A riguardo della proposta di espansione della naturalità si indica la presenza di **un'area protetta** (istituita o in itinere), di notevoli dimensioni, nei pressi di Porto Cesareo e lungo la costa nord del comune di Lecce (Bosco di Rauccio e sorgenti Idume). Di contro si rileva la presenza diffusa su tutto il territorio in esame di aree per l'**espansione della naturalità esistente**, da attuare in due fasi distinte. Ciò rappresenta una forte scelta di progetto da tenere in conto nella definizione degli interventi.

Considerevolmente estese si mostrano le aree caratterizzate da **infiltrazioni terra-mare**.

A nord-ovest, rispetto alla città di Lecce, si riscontra la presenza di zone dalla forma allungata costituenti i **versanti delle serre**. La scelta di tutela e valorizzazione delle serre appare anch'essa un'indicazione forte in relazione a tutti gli sviluppi nel settore delle infrastrutture e si correla alla analoga volontà di imprimere tutela e valorizzazione anche nelle serre salentine che interessano i territori a sud del Salento e si correla quindi alla rete ecologica provinciale.

All'interno della stessa carta tematica (**fig. 2.12**) si analizza anche la "percolazione della naturalità". Pertanto, si individuano aree, piuttosto estese, in cui la stessa avviene attraverso **matrice a grana porosa** in corrispondenza di aree agricole marginali o destinate dai PRG a parchi o agricoltura protetta o con bassa densità abitativa. In presenza di aree ospitanti vigneti e agricoltura industrializzata, centri urbani o aree interessate dalla diffusione ad alta densità, la percolazione della naturalità avviene attraverso **matrice a grana compatta**; per la precisione tale situazione si rivela nel settore nord-ovest del territorio di indagine e per la presenza di specifiche scelte produttive nel settore agricolo. È importante leggere tali indicazioni anche in relazione alle carte tematiche presentate nel settore della difesa del suolo e degli acquiferi.

Il rischio incendi

All'interno di questa carta (**fig. 2.13**) si è proceduto mediante la classificazione per ciascun Comune del livello **di rischio incendi**, in base a quanto riportato nel *Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2004-2006*. L'unico Comune ad avere un livello molto alto di rischio incendi è quello di Vernole, oggetto nel passato di atti vandalici che hanno parzialmente distrutto uno dei più rilevanti patrimoni naturali con valenza internazionale (nel comune è sita la riserva delle Cesine). I restanti comuni presentano comunque un medio-alto livello. Tra questi fanno eccezione alcuni, per lo più ricadenti nell'entroterra, rappresentati come non classificabili.

La carta si arricchisce di informazioni riguardanti anche la presenza sul territorio della macchia mediterranea, dei rimboschimenti e dei querceti ed in realtà i contenuti della stessa sono ovviamente associati alla presenza della vegetazione; a riguardo si registra una intensa presenza di questa lungo la costa del Comune di Vernole e Lecce, ma anche lungo quella del Comune di Nardò e Porto Cesareo, come anche nel comune di Galatone, in cui ricade un pSIC (Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro) spesso oggetto di incendi dolosi.

Anche per questo tematismo si può utilizzare il patrimonio informativo per l'individuazione sia delle tipologia di interventi che delle priorità associabili agli stessi.

3.4 Le infrastrutture sociali

Questa carta tematica (**fig. 2.14**) ci offre un quadro sulla localizzazione di determinati servizi all'interno del comprensorio relativo alla USL LE1 (secondo la precedente suddivisione, ora superata con le scelte di politica sanitaria), quali i musei locali e provinciali, gli istituti scolastici secondari, le università, gli ospedali, le case di cura. Al tempo stesso riesce a fornire informazioni circa la quantità di tali servizi sul territorio.

Precisamente, si rileva la presenza di un discreto numero di **musei, ospedali e istituti superiori** ben distribuiti all'interno dell'area di studio. Di contro le case di cura si concentrano prevalentemente nei pressi della città di Lecce. Piuttosto poco servita appare, invece, la porzione di territorio posta ad ovest dell'area di indagine, soprattutto per l'assenza di strutture sanitarie e scolastiche secondarie.



3.5 Un progetto della mobilità

Attraverso la conoscenza e l'analisi critica del territorio, è stata realizzata nel PTCP una carta tematica (**fig. 2.15**) che ha individuato una serie di progetti afferenti la mobilità. In generale, le proposte sono state suddivise secondo codici che vanno da "M1 ad "M6", oltre all'individuazione di "spugne", del tracciato ferroviario e relative stazioni, aeroporti e piattaforme industriali.

La prima tipologia di percorsi, definita "M1 tubo", corrisponde a due lunghi tracciati viari: il primo attraversa l'area vasta da nord a sud (da Squinzano a Galatone) senza passare per il centro abitato di Lecce e biforcandosi in territorio di Lequile; il secondo proviene dal territorio di Guagnano, a nord, e si interrompe a nord del centro di abitato di Lecce.

All'interno dell'area vasta sono presenti due soli brevi tracciati viari, a nord-est dell'abitato di Nardò e a sud-est di Copertino, che corrispondono al tematismo definito "M2 pendoli industriali".

Un'ulteriore tematica affrontata è quella legata agli itinerari narrativi: M3 strada parco ed M5.1 e M5.2, rispettivamente, attraversamenti e sentieri.

Nell'area vasta sono presenti due percorsi principali di tipo M3: il primo attraversa l'area da nord-ovest a sud-est dal territorio di Surbo a quello di Martignano.

Il secondo tracciato coincide per lo più con la SP 359 attraversando l'area vasta nella stessa direzione del precedente, in corrispondenza dei territori di Porto Cesareo e di Nardò.

I percorsi di tipo M5.1 "itinerari narrativi: attraversamenti" sono presenti nell'area vasta a collegamento di vari centri urbani in maniera trasversale (da costa a costa). Un primo tracciato attraversa infatti l'area vasta nella parte più a nord, da Casalabate a nord del territorio di Veglie. Due ulteriori tracciati abbastanza ravvicinati, partono il primo da Torricella fino a nord dell'abitato di Porto Cesareo e il secondo da San Cataldo a Porto Cesareo. Un ultimo tracciato, che parzialmente ricade al di fuori dell'area vasta, collega la località Sant'Andrea, tra Otranto e Melendugno e parzialmente ricadente in entrambi tali comuni, al tratto di costa a confine tra Nardò e Galatone.

I percorsi di tipo M5.2 "itinerari narrativi: sentieri" sono presenti nell'area vasta in maniera molto più diffusa ed articolata dei precedenti, andando a creare una maglia di collegamento che fa riferimento a viabilità provinciale e locale.

La tipologia "M4 strada dei centri" individua due importanti tracciati viari che attraversano da nord a sud l'area vasta senza passare per i centri abitati. Il primo collega i territori di Guagnano, Salice S.no, Veglie, Leverano, Nardò e Galatone. Il secondo collega invece i territori di Squinzano, Trepuzzi, Lecce e San Donato di Lecce.

In ultimo, viene proposto il tematismo "M6 spazi pedonali tutelati" presenti lungo i tratti di costa sia adriatica che ionica. Lungo la costa adriatica vengono proposti un breve percorso in corrispondenza della località San Cataldo e un percorso più importante in territorio di Melendugno, da San Foca a Torre dell'Orso. Lungo la costa ionica, invece, sono presenti due percorsi: uno più breve nella parte più a sud dell'area vasta e il secondo, più importante per estensione, lungo la costa di Porto Cesareo.

Due sono le realtà evidenziate in merito agli aeroporti, entrambe a sud dell'area vasta: una tra i territori di Galatina e Lequile e la seconda, più piccola, tra i territori di Lecce e Vernole. La prima corrisponde all'aeroporto militare (per il quale continuano a delinarsi scenari di utilizzazione a scopo civile, da confrontarsi comunque con più ampie logiche di sviluppo), mentre la seconda corrisponde all'aeroporto privato di piccole dimensioni che interessa parzialmente Vernole e Lecce (per il quale si sono proposti scenari di utilizzazione e potenziamento per piccoli aerei da turismo).

In ultima analisi sono state individuate le "piattaforme industriali", suddivise in "aree SISRI" e in "piattaforme industriali pianificate servite dai pendoli (zone d)". Le prime sono gestite dal Consorzio per le Aree di Sviluppo Industriale della Provincia di Lecce e vengono evidenziate a nord degli abitati di Lecce (agglomerato Lecce-Surbo, con una superficie di circa 370 ettari) e di Galatina (agglomerato Galatina-Soletto, con una superficie di circa 340 ettari) e ad est dell'abitato di Nardò (agglomerato Nardò-Galatone, con una superficie di circa 155 ettari). Molto più diffuse nel territorio di area vasta sono invece le seconde tipologie di piattaforme industriali che, nello specifico, sono presenti nel 60% dei comuni dell'area vasta e corrispondono alle zone omogenee D individuate negli strumenti urbanistici generali (non sempre le previsioni degli stessi risultano comunque attuate).

Appare significativa la lettura in questa sede anche di una ulteriore cartografia (fig. 2.25**), in cui si individuano la strada dei centri e le aree di potenziale localizzazione delle attrezzature (la direttrice da Brindisi e passante per Squinzano e che chiude l'area vasta nel territorio di San Donato, e la direttrice da Guagnano fino a Galatone e passante per Salice S.no, Veglie, Leverano e**



Nardò). La lettura della carta tematica pone in risalto anche lo scenario di espansione degli insediamenti produttivi dispersi e gli attraversamenti trasversali sul territorio.

3.6 Un progetto per i luoghi dell'uomo e della natura: il parco e i suoi circuiti

La strategia del Salento come Parco è sempre più attuale e rappresenta uno scenario di riferimento significativo. L'esame della cartografia tematica (**fig. 2.16**) redatta nel PTCP evidenzia la presenza di un quadro conoscitivo importante e tale da offrire un quadro generale sulla convivenza dei segni della cultura materiale con le aree protette e della naturalità esistenti nell'area vasta di riferimento, oltre che degli itinerari narrativi del paesaggio ivi presenti.

Particolare attenzione è stata posta nell'individuazione delle differenti strutture tipiche del paesaggio rurale (a cui assegna grande rilevanza anche il nuovo piano paesistico) quali le **pagghiare** e i **muretti a secco**. La maggior parte di queste si concentra nei comuni di Galatone, Galatina, Nardò e Copertino; non mancano però esemplari nei comuni a sud dell'area di indagine, ovvero, San Donato di Lecce, Calimera, Melendugno, e a nord del territorio comunale di Lecce e Surbo. Più estese sono le aree caratterizzate dalla presenza dei muretti a secco; sebbene, anche in questo caso una maggiore concentrazione la si riscontra nel settore sud-est del territorio di indagine, atteso le caratteristiche dei terreni affioranti e le pratiche agricole che richiedevano attività di spietramento. Il patrimonio delle costruzioni a secco è molto significativo anche nell'ottica della valorizzazione della rete escursionistica e il quadro conoscitivo delineato nelle carte tematiche ne pone in risalto la complessità. Situazioni più aggiornate saranno disponibili nel futuro con l'aggiornamento dei quadri conoscitivi a livello comunale (con la redazione dei nuovi PUG); studi approfonditi che si stanno eseguendo in alcune realtà territoriali salentine pongono in risalto un patrimonio di costruzioni a secco a volte di entità doppia rispetto a quella conosciuta.

La lettura della cartografia del PTCP pone quindi in risalto l'indicazione della ubicazione di **masserie, casini e ville**, oltre che di **torri e castelli**, nonché dei **centri antichi**.

Le masserie si presentano distribuite in maniera uniforme su tutto il territorio dell'area vasta, seppur con una lieve concentrazione nelle zone a nord di Lecce; i casini e le ville, si raggruppano prevalentemente nella zona della Valle della Cupa, ospitante vigneti. Su entrambe le fasce costiere sono state individuate una serie di **aree**, denominate, **della riforma**; solo in alcuni casi tali aree si spingono sino all'entroterra.

L'analisi ha interessato anche la localizzazione di elementi di **naturalità esistente** e con la proposta di relative aree per consentire l'**espansione della naturalità**, oltre che di **aree protette**. In particolar modo queste ultime sono state localizzate prevalentemente sui due litorali, ovvero, all'interno del comune di Nardò, di Porto Cesareo e di Lecce. Sono state circoscritte, inoltre, tre **aree archeologiche**; tra queste, una è a margine della città di Lecce, una seconda a confine tra il comune di Cavallino e Lizzanello, l'ultima sulla costa del comune di Melendugno.

Tali elementi sono stati integrati con la rappresentazione delle aree ospitanti le due tipologie di colture prevalenti esistenti, ovvero, **oliveto** e **vigneto**, con le **relative aree di potenziale espansione di quest'ultimo**. All'interno di questo scenario proposto si suggerisce la realizzazione di due **strade parco**, entrambe con direzione nordovest-sudest, di cui una intercetta la città di Nardò e l'altra lambisce il centro abitato di Lecce. Più fitta appare la rete degli **attraversamenti e dei sentieri** che funge da collegamento per i vari centri abitati ricadenti nell'area di studio. A questa si affianca anche la **rete ferroviaria**, intervallata dalla presenza delle **stazioni ferroviarie**.

In questa circostanza è stato effettuato anche uno studio approfondito circa la presenza e la localizzazione dei **centri notevoli**, ricadenti nell'area di studio; per l'appunto, sono stati segnalati quelli della città di Lecce, Copertino, Nardò e Galatina con i relativi **centri antichi notevoli**.

E' stata, inoltre, rimarcata sia la presenza di alcuni **centri della Grecia Salentina**, quali Caprarica di Lecce, Calimera e Martignano, sia la presenza del **Quadrangolo di Acaia**; tutte queste polarità appaiono collegate alla città di Lecce e Cavallino, ma anche alle Cesine di Vernole, da un percorso denominato la **Grecia e gli insediamenti messapici**.

All'interno della tavola si segnala la presenza anche dei **centri** ricadenti **nella Valle della Cupa**, collegati tra loro dal **circuito del Negroamaro**.

Nella porzione di territorio che va da nord ad ovest, massiccia risulta essere la presenza di **vigneti esistenti e di aree di potenziale espansione del vigneto; gli oliveti**, invece, sono presenti in maniera diffusa sul tutto il territorio.

Per quanto concerne la presenza di **pagghiare, masserie e casini o ville**, si registra un'intensa presenza di questi ultimi in corrispondenza della valle della Cupa, quindi dei centri di Novoli,



Carmiano, Amesano, Monteroni di Lecce; San Pietro in Lama, Lequile, San Cesareo di Lecce e Cavallino, ma anche all'interno del comune di Galatina.

Le masserie (fortificate) si distribuiscono prevalentemente nella porzione di territorio a nord e nord-est di Lecce; queste ultime sono collegate alla città di Lecce, ma anche ad altri centri posti più a sud, mediante un percorso denominato la **strada del parco**.

Importante è segnalare, inoltre, la presenza dell'**aggeratio romana** (*terra d'Arneo*) all'interno del comune di Nardò, Leverano e Veglie; anche in questo caso questa polarità è posta in comunicazione con il comune di Nardò e di altri centri urbani mediante un percorso denominato, anche in questo caso, la **strada del parco**.

L'estrazione di tali informazioni, posta in relazione alle analoghe disponibili a livello regionale, indica una stratificazione storica dell'organizzazione insediativa di sicuro interesse e tale da individuare nei "luoghi dell'uomo" uno degli elementi strategici del Parco Salento, in grado di esaltarne le valenze laddove la naturalità presente lungo le coste si estende all'interno nella matrice diffusa nel paesaggio rurale. Il Parco Salento diviene quindi il parco dei luoghi dell'uomo e della natura e convive perfettamente con le zone di promozione economico-sociale costituite dalle aree urbane e dalle aree industriali, nonché dagli insediamenti produttivi concentrati e diffusi nel settore agricolo.

Il PTCP delinea in buona sostanza scelte forti sul territorio e indica una direttrice di sviluppo in cui punto di forza è il trinomio Ambiente-Cultura-Turismo. Si ritiene importa evidenziare in questa sede la individuazione dei circuiti del parco, che individuano da soli azioni di sistema che esaltano il territorio anche nell'ottica della costruzione di un modello imprenditoriale di parco.

All'interno di una specifica cartografia tematica (**fig. 2.17**) vengono posti in risalto essenzialmente i collegamenti proposti per unire e rendere facilmente fruibili le varie polarità di pregio presenti sul territorio in esame, siano esse di pregio storico o naturalistico. Pertanto si è reputato essenziale riportare questi sistemi insediativi antichi per dare forza all'idea progettuale sui percorsi di collegamento.

Di primo acchito balza agli occhi il percorso denominato la **Grecia e gli insediamenti messapici**, che congiunge i vari centri antichi notevoli (come prima individuati) ai centri della Grecia Salentina e al quadrangolo di Acaja, già descritti precedentemente.

All'interno della cartografia si segnala la presenza anche dei centri ricadenti nella Valle della Cupa, collegati tra loro dal **circuito del Negroamaro**.

Il territorio si struttura anche per la presenza di due assi, entrambi con direzione nordovest-sudest, denominate **strade parco**; tra i due, quello più orientale collega la zona ospitante le numerose masserie fortificate con la città di Lecce e i centri della Gracia Salentina posti più a sud, quello occidentale, congiunge la *terra d'Arneo* (in cui è stata già segnalata la presenza dell'*aggeratio romana*) con il centro di Nardò per poi proseguire, diramandosi nelle due direzioni (Sannicola e Secli).

Anche qui non può non evidenziarsi come la lettura attenta sia fondamentale non solo per valutare la conformità degli interventi alla pianificazione territoriale, ma anche per individuare interventi che consentano di attuare il piano, rendendo possibile il passaggio dal piano progettato a quello attuato e consentendo così che la pianificazione territoriale non sia un libro dei sogni bensì il momento di costruzione della strategia di uno sviluppo ordinato e sostenibile.

3.7 Gli scenari configgenti nel PTCP

All'interno di questa carta tematica (**fig. 2.18**) vengono confrontati una serie di possibili scenari riguardanti diversi aspetti; tra questi si ha quello riguardante l'espansione della dispersione insediativa, quello riguardante l'espansione dell'industria ma anche quello inerente l'espansione della naturalità e del vigneto. All'interno del panorama così offerto si inserisce anche l'informazione circa la localizzazione delle numerose masserie distribuite all'interno del territorio.

Per quanto concerne lo **scenario di espansione del vigneto**, vengono ipotizzate diverse aree, piuttosto estese, sia a nord, ove è già esistente questo tipo di coltura, sia verso sud, nei territori comunali di Nardò, Copertino e Galatina.

Piuttosto diffusa appare la distribuzione delle aree che rappresentano lo **scenario di espansione della naturalità**; tali aree si concentrano particolarmente nei pressi del Bosco di Rauccio e Sorgenti Idume, delle Cesine di Vernole, della costa di Nardò e di Porto Cesareo.

Dall'analisi degli **scenari di espansione della dispersione** emerge una concentrazione degli stessi, principalmente in corrispondenza della zona centrale dell'area di studio, ovvero, presso il



comune di San Donato di Lecce e quelli limitrofi a sud di Lecce. Una seconda zona particolarmente ricca sorge nella porzione nord del territorio comunale di Lecce e di Surbo.

La maggior parte delle aree rappresentanti gli **scenari di espansione dell'industria** si configurano come una serie di segni sul territorio "filiformi" che si concentrano prevalentemente nella zona nord-ovest di Lecce e del comune di Porto Cesareo.

3.8 La ricalibrazione degli scenari nel PTCP

LA NATURALITÀ

All'interno di questa carta tematica (**fig. 2.19**) sono individuati sia gli elementi di naturalità esistenti, quali la macchia mediterranea e i boschi, sia quelli contrastanti l'espansione della naturalità quali le aree agricole ad alta produttività, i centri abitati, le aree produttive, gli oliveti, le aree della dispersione insediativa, i parchi, le aree agricole marginali. La cartografia riporta anche i differenti gruppi di buffer presenti sul territorio, a seconda del valore cui corrispondono.

Uno sguardo d'insieme sull'area di studio ci mostra la concentrazione di aree che conservano la naturalità originaria, di considerevoli dimensioni, prevalentemente sulla zona costiera; inoltre, nella porzione di territorio ad ovest di Lecce è possibile riscontrare la presenza di puntali elementi di naturalità con i buffer, facenti parte del gruppo C (K=0). Di contro il territorio dell'entroterra appare evidentemente antropizzato, sia per la presenza di vaste aree produttive sia per la presenza di importanti centri abitati.

LA DISPERSIONE

Protagonisti di questa carta tematica (**fig. 2.20**) sono gli elementi confliggenti con lo scenario di espansione della dispersione. All'interno dell'area di studio, le aree caratterizzate dallo **scenario di espansione della dispersione insediativa ricalibrato** si concentrano in una piccola porzione di territorio a sud e precisamente in parte dei comuni di Copertino, Lequile, San Donato di Lecce, Galatina. In questi stessi territori comunali sono presenti, in maniera diffusa, le **fasce di approvvigionamento** e in maniera puntuale oltre che in minore misura, delle aree caratterizzate da un livello molto alto di **pericolosità all'allagamento**. Nella porzione di territorio posta a NE vi sono aree di discreta estensione destinate ad ospitare le **stanze del parco**. Sia ad est che ad ovest dell'area di indagine si rileva la presenza di zone destinate all'**espansione della dispersione insediativa configgente con le fasce di salvaguardia e di ricarica**.

L'INDUSTRIA

Nelle aree ospitanti le **stanze del parco**, si segnala la presenza di zone, piuttosto estese, caratterizzate da un livello **molto alto di pericolosità all'allagamento**; tali zone sono localizzate sia nell'entroterra sia in corrispondenza della costa orientale. In alcuni casi tali aree si sovrappongono a quelle caratterizzate da **alta probabilità di inondazione**.

In riferimento agli **scenari di espansione degli insediamenti produttivi dispersi (fig. 2.21)**, all'interno della cartografia sono indicati sia i tratti ove questi sono **ricalibrati, sia quei tratti ove tali espansioni sono configgenti con le stanze del parco**; entrambi sono posizionati nella zona dell'entroterra, per la precisione si riscontrano fenomeni considerevoli nei comuni di Veglie, Carmiano, Trepuzzi, Copertino, Lecce, Nardò e Galatone, oltre che di altri, seppur in forma minore.

I VIGNETI

La lettura di questa cartografia (**fig. 2.22**) ci suggerisce l'importanza della proposta dello **scenario di espansione del vigneto e di quello ricalibrato** all'interno dell'area vasta, alla luce della consistente estensione assegnata ad entrambe le aree destinate a tale scopo, rispetto a quella ospitante gli oliveti.

3.9 Sassi e spugne

Questa cartografia (**fig. 2.23**) si presenta come quadro d'unione di una serie di tematiche parzialmente già affrontate nei precedenti paragrafi ed altre che verranno affrontate separatamente in seguito, per offrire un momento di riflessione a seguito del confronto delle stesse, in quanto al suo interno sono riportati tutti gli elementi più significativi riferiti alle tipologie insediative in rapporto al sistema della mobilità, all'interno dell'area vasta di Lecce. Per la precisione si individuano due assi



portanti che attraversano il territorio di studio longitudinalmente da nord a sud, uno dei quali attraversa la città di Lecce.

SASSI

All'interno di questa carta tematica (**fig. 2.24**) si analizza l'assetto insediativo, dando indicazioni circa la localizzazione dei **centri antichi** in riferimento alle **aree urbanizzate** definite **compatte** per i singoli comuni facenti parte dell'area vasta, ma anche delle **aree residenziali pianificate in ambito costiero**. Tali dati si confrontano con quelli relativi alla presenza sul territorio di **piattaforme industriali (aree SISRI)**, per lo più concentrate nel comune di Lecce, Nardò, Galatone e Galatina.

Tali aree sono collegate tra loro da tracciati, indicanti **tubi e pendoli industriali**; in particolar modo se ne individuano due, uno con direzione nord-sud, che attraversa tutta l'area di studio e l'altro, con direzione est-ovest, che si interrompe nel comune di Lecce. Il tratto sud del primo asse presenta delle diramazioni verso est ed ovest nei pressi del territorio comunale di Lequile e Galatina.

DISPERSIONE LINEARE

Questa carta tematica (**fig. 2.25**) offre un approfondimento circa la dispersione lineare.

Il territorio oggetto di studio è percorso, con direzione nord-sud da due assi individuanti le **strade dei centri** rimarcate quasi da due fasce corrispondenti alle **aree di potenziale localizzazione delle attrezzature**. Il primo tracciato, intercetta le città di Squinzano, Trepuzzi, Lecce, Cavallino e San Donato di Lecce; il secondo, invece, interessa i comuni di Guagnano, Salice Salentino, Veglie, Leverano, Nardò e Galatone.

All'interno di questa tavola sono state individuate anche delle aree che per lo più presentano un andamento lineare e che rappresentano lo **scenario di espansione degli insediamenti produttivi dispersi**, concentrati prevalentemente nei territori comunali di Lecce, Nardò e Galatina. Due tra queste, ed in particolar modo una ricadente nel comune di San Cesario di Lecce ed una nel comune di Galatina, sono coincidenti con due brevi tratti rappresentanti le **strade mercato**.

La porzione più a nord dell'area di studio è interessata da una serie di tracciati, con direzione est-ovest, indicanti gli itinerari – **attraversamenti**; tra questi uno intercetta, in particolar modo la città di Lecce.

L.1.5.3 – SPUGNE

Tale carta tematica (**fig. 2.26**) offre un quadro sulla situazione degli edifici residenziali dispersi, i parchi, le attrezzature, i servizi e le spugne presente nell'area di studio.

In particolar modo, si legge una intensa concentrazione di aree destinate ad ospitare **parchi, attrezzature e servizi**, nella zona centrale, a sud-ovest rispetto a Lecce.

La stessa fitta rete indicante le **spugne** si infittisce ulteriormente in presenza di tutti i centri abitati e delle zone costiere, compresi nell'area di indagine.



3.10 Il quadro di riferimento comunale.

Documentazione di base e considerazioni.

La documentazione di base utilizzata per gli approfondimenti eseguiti per delineare il quadro di riferimento programmatico a livello comunale è costituita dagli strumenti urbanistici richiesti ai comuni ed in larga parte trasmessi all'Ufficio di Piano, tranne alcune eccezioni che, nel prosieguo degli studi per la redazione del Piano Strategico, costituiranno ulteriori momenti di approfondimento in relazione alla disponibilità dei nuovi strumenti urbanistici.

Il quadro che si delinea è un quadro ricco di informazioni e che, ancorché non esaustivo, fornisce importanti spunti di riflessione.

In base alle informazioni rese disponibili su 31 comuni che fanno parte dell'area vasta, sono solo 5 i comuni di cui non si hanno ancora informazioni sullo stato giuridico del territorio ovvero sulla pianificazione eventualmente in itinere, informazioni richieste anche con una nota dell'Ufficio del Piano Strategico. Di un comune, pur avendo delle informazioni, si riscontrano alcune difformità e quindi non sono state ancora completate le elaborazioni; per un altro comune (Porto Cesareo) lo strumento urbanistico vigente è costituito da quello del Comune di Nardò, atteso l'accorpamento a tale comune fino a qualche anno fa (sussisterebbe quindi lo strumento del 1974).

Non sono ancora state fornite informazioni su strumenti specifici di politica territoriale quali, ad es., contratti quartiere II e Programmi Integrati per la Rigenerazione delle Periferie (PIRP). Questi ultimi sono stati redatti da numerosi comuni dell'area vasta; informazioni assunte a livello regionale riportano che i PIRP sono stati infatti predisposti da 15 comuni ed in particolare da Arnesano, Cavallino, Copertino, Galatina, Lecce, Tequile, Leverano, Lizzanello, Monteroni di Lecce, Nardò, Novoli, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, Veglie e Vernole.

Il quadro che si è delineato (presentato in **fig. 2.27 – Strumentazione Urbanistica Generale**) è da ritenersi completabile e in prima analisi comunque soddisfacente, ancorché ricostruito con difficoltà per la non omogeneità della documentazione fornita (sia in relazione al supporto – digitale o cartaceo, sia in relazione alla tipologia di piano). In particolare si pone in evidenza come la provincia di Lecce sconti una realtà di non adeguatezza della strumentazione urbanistica, in linea comunque con la situazione regionale. Sono ancora molti i comuni che hanno un Programma di Fabbricazione (PdF) come strumento vigente, e questo appare decisamente obsoleto. Molti hanno comunque avviato la redazione dei nuovi strumenti (e ciò vale per comuni in possesso di PdF ovvero di PRG non adeguati) e pertanto si assiste in questi anni ad un proliferare di studi che si spera possano completare il processo di conoscenza territoriale avviato su scala regionale e provinciale. Questo quadro è comunque, sia per i piani regionali che provinciali, sufficientemente ricco di informazioni.

A livello indicativo, nonché esemplificativo, si pone il risalto nella tabella in calce al paragrafo, la situazione della strumentazione comunale di settore, incluso la disponibilità e la tipologia del supporto fornito (tutti gli strumenti di cui sopra potrebbero essere utilizzati per delle verifiche, in quanto le informazioni sono gestibili come raster).

In relazione alle indagini condotte si specifica che la ricerca è stata vasta ed ha riguardato anche la strumentazione pianificatoria utile a definire il sistema ambientale e dei trasporti in ambito comunale. Con specifica nota, l'Ufficio del Piano Strategico aveva infatti chiesto di voler porre a disposizione una copia dello strumento urbanistico vigente e di quello eventualmente adottato (ovvero i primi studi disponibili e/o il documento programmatico preliminare, qualora il piano fosse in itinere), unitamente a copia delle Norme Tecniche di Attuazione e della relazione di piano, necessaria ai fini del prosieguo degli studi dell'area vasta (atteso che lo strumento di piano è in genere costituito da numerose tavole, era stato richiesto che delle stesse fossero acquisite le tavole di inquadramento territoriale alla scala 1:25.000 o 1:10.000 e relative ai sistemi geomorfologico ed idrogeologico, nonché al sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa e a quello naturalistico, comunque denominati). La richiesta è stata inoltre estesa alla tavola delle previsioni di piano (sempre alla scala 1:10.000) e, se presente, alla tavola delle relazioni con gli strumenti comunali dei comuni limitrofi (specie per i comuni confinanti con territori esterni all'area vasta).

Inoltre è stato richiesto di trasmettere anche i piani trasporti e quelli di zonizzazione/risanamento acustico, se esistenti, unitamente alle relazioni e agli interventi programmati. Qualora presenti, si è chiesto di acquisire le risultanze dei processi di Agenda 21.

Per quanto attiene le aree protette ovvero SIC e ZPS, sarà importante il contributo dell'Ente Provincia che sa definendo proprio in questo periodo i piani di gestione delle aree SIC-ZPS. Tale disponibilità prima della scadenza della chiusura del Piano Strategico sarà importante in quanto non



potranno effettuarsi interventi su territori inseriti in pSIC o ZPS per i quali non siano stati redatti i Piani di Gestione.

Molti studi a livello comunale sono quindi ancora in itinere e si spera sia questo il motivo di un quadro non del tutto completo delineato dai comuni. Sicuramente sarà di aiuto (e questo potrà essere un preciso input per azioni di regia nella gestione degli strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale da avviare con il piano strategico) l'avvio di programmi di sperimentazione e gestione del territorio che facciano uso di sistemi informativi territoriali fra loro integrati e "comunicanti", in grado di gestire i differenti tipi di informazioni al livello competente e di renderle disponibili on-line a tutti gli utenti pubblici e privati che abbiano bisogno delle stesse per i propri scopi istituzionali. Il quadro informativo che verrà così organizzato, se efficacemente gestito, rappresenterà il primo tassello di un processo di conoscenza completo ed organizzato e comunque non disaggregato e sarà la base di partenza per azioni virtuose di politica urbana e territoriale.

In merito si potrà prevedere nel Piano Strategico uno specifico programma in linea con le azioni regionali delineate anche nel DSR.

La richiesta di disporre di documentazione urbanistica è stata infine estesa anche alla provincia di Brindisi, ma non risulta ad oggi che la stessa sia stata fornita. La richiesta era motivata dalla constatazione che nella Provincia di Brindisi sono presenti importanti aree fragili sotto il profilo ambientale, nonché per la presenza di un importante tessuto produttivo.

Tale ricerca potrà in futuro estendersi anche alla Provincia di Taranto, inclusa la verifica delle strategie delineate dai rispettivi Piani Strategici.

L'analisi.

Nella tabella in calce si propone il quadro di sintesi della documentazione disponibile, mentre alcuni aspetti essenziali vengono riportati nelle schede sintetiche successive.

Dalla documentazione fornita si sono estrapolate le informazioni disponibili, tenendo conto che molto spesso la documentazione risulta, come detto, non completa. In particolare si sono estratte le informazioni relative alle aree urbane, focalizzando l'attenzione sui tessuti storici, su quelli dell'edilizia consolidata, dell'espansione, nonché le informazioni relative alle aree artigianali/industriali individuate, le aree commerciali, quelle produttive con destinazione turistica, le aree per mostre e fiere. Inoltre quelle agricole di pregio o con caratteristiche ambientali pregevoli e tali da essere prese in conto nella valutazione della naturalità, le aree protette qualora presenti. Si sono aggiunte nella tavola prima citata (presentata in **fig. 2.27 – Strumentazione Urbanistica Generale**), informazioni relative al sistema delle infrastrutture e quindi, ai servizi di interesse generale, alle grandi strutture ospedaliere o universitarie, come alle zone estrattive, ovvero alle strutture viarie e ferroviarie.

L'esame della tavola pone in risalto un sistema complesso, a volte non omogeneo, ma sicuramente esaustivo anche della necessità di consolidare gli studi e le strategie territoriali. Il quadro comunale desumibile, letto in maniera integrata insieme con gli strumenti di livello regionale (da fig. 1.1 a fig. 1.8) e di livello provinciale (da fig. 2.1 a fig. 2.26), fornisce un quadro esauriente ed utilissimo non solo per verificare la compatibilità degli interventi futuri con il quadro programmatico, ma anche e soprattutto per supportare l'individuazione dei progetti stessi e delle strategie di sviluppo).

Occorre evidenziare come gli strumenti dei comuni lungo le fasce costiere delineino la presenza di aree fragili e nel contempo la presenza di previsioni insediative la cui compatibilità merita ulteriori approfondimenti.

In merito si stanno proponendo percorsi interessanti con gli studi in corso ovvero quelli appena conclusi. È il caso del comune di Vernole, che ha adottato uno strumento urbanistico di sicuro interesse per gli approfondimenti eseguiti sui sistemi territoriali e che hanno certamente fornito il supporto alle decisioni di politica territoriale avviate. In tale comune è presente un sistema naturalistico di pregio e noto a livello internazionale e che è stato appositamente indagato nel PUG (nella fig. 2.27 si è scelto di riportare solo le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti e non di quelli adottati e pertanto, per Vernole come per altri comuni, le previsioni del PdF). Lo stesso PUG adottato ha dedicato particolare attenzione al sistema dei valori architettonici e storico-artistici presenti sul territorio, ponendo l'attenzione sui grandi attrattori (ad es. Acaya) ma anche su beni minori che posti in relazione e fra loro integrati delineano l'ingente patrimonio presente. Anche Melendugno ha avviato importanti studi ed approfondimenti sul sistema delle infrastrutture e su quello naturale ed è oggetto di interventi o previsioni di interventi di salvaguardia, tutela e valorizzazione previsti nel precedente PO 2000-2006, come anche in uno studio pilota finanziato dal



Ministero delle Infrastrutture e che ha delineato un programma organico lungo la costa adriatica (con i comuni di Otranto e S. Cesarea Terme). Analogamente il sistema infrastrutturale ed ambientale appare ben delineato lungo la costa ionica ed è oggetto di importanti piani e programmi di dettaglio eseguiti e in corso. Analoghi interventi del PO 2000-2006 sono stati individuati e realizzati nell'area, che è anche stata oggetto di un approfondimento specifico con un ulteriore studio pilota (anch'esso finanziato dal Ministero delle Infrastrutture) e che ha delineato un programma organico lungo la costa ionica (tra i comuni di Nardò, Porto Cesareo e Gallipoli).

L'entroterra comincia, con la nuova pianificazione, ad assumere anch'esso grande risalto e il territorio, letto in uno con le strategie di piano della Provincia, rivela enormi potenzialità (specie lungo la direttrice delle serre).

Un riferimento particolare va fatto per la città di Lecce, e non solo perché comune capoluogo e sicuramente sede di importanti strategie che si irradiano sul territorio, anche per la posizione territoriale della città, ma anche per l'attenzione prestata negli scorsi anni a percorsi nuovi di pianificazione e programmazione territoriale. Lo strumento urbanistico vigente e presentato nella fig. 2.27, pone in risalto la presenza di aree significative sotto il profilo produttivo lungo la direttrice per Brindisi, come aree di grande pregio ambientale sulla costa.

Entrando nello specifico delle previsioni urbanistiche dello strumento vigente, un Piano Regolatore Generale di circa 20 anni fa, si fornisce nel seguito una lettura sintetica ma orientata al lavoro di pianificazione di area vasta che si sta conducendo.

Nell'area urbana il PRG individua le zone dei tessuti storici, quelle di completamento e quelle di espansione, ma in questa sede ci si concentra invece, nell'analisi, delle aree esterne al centro urbano e alle particolari previsioni dello stesso.

All'esterno del perimetro urbano il P.R.G. individua zone di completamento particolari, quali le aree denominate *B15 "Borghi rurali e nuclei edificati periferici"*, comprendenti alcune aree edificate nella periferia urbana in cui si riscontrano i caratteri edilizi della residenza rurale ed artigiana; individua inoltre all'interno delle zone B15 alcuni aggregati edilizi extraurbani che necessitano di riordino e riqualificazione e nei perimetri dei comparti così individuati rientrano inoltre aree destinate ad attrezzature di verde pubblico strettamente connesse alla funzionalità delle aree stesse.

Analoghe considerazioni possono avanzarsi per le zone *B17*, individuate come "*parchi e giardini di interesse ambientale*" e comprendenti "le ville, i giardini e i parchi privati o annessi ad edifici destinati ad attrezzature di interesse collettivo, che nel paesaggio urbano ed agricolo costituiscono elementi caratterizzanti di interesse ambientale da salvaguardare". Sembra palese la suscettività di tali aree di rientrare in quelle da salvaguardare.

Ulteriori aree sono quelle denominate *B20, B21, B22 e B23*, con cui il P.R.G. individua le *zone residenziali negli insediamenti costieri e rurali*. In tali aree spesso sono stati costruiti edifici in assenza di licenza o concessione edilizia e molti ricadono anche nella fascia dei 300 mt dal mare. Particolare attenzione meritano le zone C residenziali di espansione nei centri costieri e nei borghi rurali (vedi progetto speciali nel seguito citati).

Il P.R.G. individua inoltre varie zone D, in figura accorpate, ma che includono le *zone D1, industriali esistenti e di completamento, le zone D2, nuova zona industriale ed artigianale, le zone D3, zone artigianali, le zone D4, per attività distributive e commerciali, nonché le zone D5 riservate alle attività terziarie e direzionali*.

Le previsioni di P.R.G. per tali aree prevedono che possano insediarsi impianti industriali, depositi e magazzini, attrezzature per autotrasporto e simili.

In tali zone non sono presenti gli insediamenti industriali tipici delle aree a forte sviluppo industriale, ad esclusione dell'insediamento di NEW HOLLAND (Gruppo FIAT). Spesso si è anche in presenza di una destinazione commerciale associata.

Particolare attenzione è stata riservata alle aree agricole del territorio comunale (cfr. fig. 2.27). Il PRG individua aree destinate al mantenimento e allo sviluppo delle attività e della produzione agricola e nelle stesse non sono consentiti interventi in contrasto con tali finalità o che alterino il paesaggio agrario e l'equilibrio ecologico. Nelle aree agricole sono stati individuati i beni diffusi nel paesaggio agrario e in particolare le masserie e in genere gli edifici rurali con particolare interesse ambientale.

Le zone E1 sono aree agricole produttive normali e non sono riportate in fig. 2.27 (come per tutti i comuni), mentre risalto è stato dato a quelle aree con caratteristiche di interesse ambientale. Si tratta delle zone E2, agricole di salvaguardia e di interesse ambientale, laddove si individuano caratteri di pregio ambientale e paesaggistico. Sono messe in evidenza tra le zone E anche quelle denominate E6, laddove il P.R.G. individua le zone a parco naturale, tipiche degli stagni o delle



stupende zone umide caratterizzanti la fascia della costa leccese. Tali aree caratterizzanti il paesaggio costiero, unitamente ai boschi presenti nella zona, residui dell'antica foresta leccese, individuano habitat pregevoli e classificati variamente anche in ambito comunitario, come ad esempio per il S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) di San Cataldo, la zona protetta dell'Idume o dei Boschi di Rauccio. Ulteriormente tali aree presentano caratteri geomorfologici, biotici e abiotici e paesaggistici che, letti in maniera integrata con siti anche di altri territori comunali limitrofi, evidenziano i caratteri di veri e propri parchi naturali. Il P.R.G. di Lecce prevede per tali aree la conservazione integrale, assegnando ad esse la funzione di garanzia della difesa idrogeologica e di protezione della fauna e della flora.

Nella lettura del territorio riportata in fig. 2.27, ulteriore risalto assumono alcune zone F (genericamente rappresentate), destinate ad attrezzature e servizi di interesse generale, come le zone F22 riservate per attrezzature per l'istruzione superiore-Università e attrezzature sportive universitarie, ovvero le zone F32 che sono relative ad attrezzature per fiere ed esposizioni, oppure le zone F35, riservate alle attrezzature sportive di carattere urbano.

Grande rilevanza assumono anche le zone F39, riservate ai parchi costieri (questi sono costituiti da boschi privati o del demanio, nonché dalle fasce immediatamente a ridosso delle zone sabbiose; sono rappresentate da aree con grandi valenze naturalistiche).

Questa sintetica analisi dello strumento urbanistico ha posto in evidenza particolari previsioni che sono oggetto di approfondimenti con la redazione del PUG: con tale strumento Lecce punta a rafforzare le strategie di sviluppo sostenibile del proprio territorio, già avviate ed attuate in parte, stante la possibilità offerta dal Programma Operativo 2000-2006 ai comuni capoluogo di provincia con la misura 5.1 – *Recupero e riqualificazione dei sistemi urbani*.

Con tale misura la città di Lecce è riuscita a delineare un'immagine strategica di fondo che ha consentito di esaltare l'efficacia dell'impiego delle risorse comunitarie in termini di effetti propulsivi per il territorio. Vi era l'occasione, non persa, di far sì che le iniziative comunitarie generassero effetti propulsivi e sinergici, in grado di generare a loro volta effetti moltiplicatori delle risorse, quanto meno in termini di efficacia degli interventi.

Nel merito è stato consultato un documento elaborato dal Comune di Lecce in cui si è avanzata *“un'ipotesi di immagine strategica della città di Lecce, cui far riferimento per la scelta delle aree bersaglio e degli interventi della misura, così come per la loro messa a sistema”*.

Il programma dell'Amministrazione comunale nel periodo della programmazione 2000-2006 ha perseguito precisi obiettivi di *coesione, sviluppo ed equilibrio*.

Dal documento fornito si ricava che risultano essere stati articolati *“programmi e progetti al fine di conseguire i tre obiettivi fondamentali dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE)”*. Si fa riferimento a *“un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna* (Lecce-porta d'Europa; parco rurale di Lecce città-territorio; attenzione alla costa ed alle marine in nuova relazione città- costa)”, come anche ad *“una gestione oculata e uno sviluppo del patrimonio naturale e culturale* (recupero, valorizzazione e gestione del patrimonio storico-artistico e delle emergenze naturali)”, nonché a *“pari accessibilità alle infrastrutture e alle conoscenze* (attuazione delle indicazioni del Piano Generale del Traffico Urbano; sistemi di trasporto alternativi e sostenibili; Euro InfoCentre sportello diretto con la Comunità Europea)” (cfr. documento Comune di Lecce).

L'ubicazione del centro urbano rispetto al contesto territoriale ed in relazione alle valenze distribuite lungo la costa, nonché in relazione al sistema dei centri limitrofi, “hanno spinto l'Amministrazione ad intraprendere studi per un **parco rurale** sulla fascia extraurbana fra l'abitato e il sistema costiero, da estendere anche oltre i confini amministrativi di pertinenza”. Una scelta che va giudicata in linea con le strategie di sviluppo regionale, perfettamente in linea con la Vision del PTCP e che anticipa scelte fondamentali per lo sviluppo territoriale futuro. Come non evidenziare di essere perfettamente in linea con la programmazione territoriale di livello regionale e provinciale come prima presentata nelle numerose tavole: in questa logica Lecce può essere considerata come luogo di generazione di best practice utili nell'attuazione delle scelte future nell'area vasta.

Il significativo patrimonio storico-architettonico ed archeologico del comune è stato oggetto di approfondimento ed ha portato ad una programmazione di interventi su tale patrimonio, non disgiunti dalle tematiche di gestione, finalizzate anche a generare risorse economiche ben inserite nel circuito turistico che diventa sempre più elemento strategico del tessuto cittadino. Lo stesso centro è diventato bene culturale nella sua interezza, e non solo come semplice sommatoria dei valori in esso contenuti.



Il documento comunale citato pone in risalto che *“Lo sviluppo turistico della città è infatti il risultato più evidente di una politica di recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale non solo di siti e monumenti classificati (in particolare nel centro storico), ma anche di spazi pubblici (interventi di nuova realizzazione o sistemazione di spazi e verde pubblico), di personalità storiche e di eventi culturali (sagre, mostre, concerti) al fine di arricchire la qualità della vita dei cittadini leccesi, in accordo all’idea di sviluppo del patrimonio culturale che assume la funzione equilibratrice anche a livello sociale e territoriale”*.

Le criticità generate dal traffico hanno provocato sensibili scompensi sul territorio, a cui la città ha fatto fronte con momenti di pianificazione ambientale importanti come il Piano di Zonizzazione Acustica, quello di Risanamento Acustico, nonché il Piano Generale del Traffico Urbano. L’importanza della pianificazione ambientale è stata riscontrata nella possibilità offerta di tradurre i piani in programmi attuativi pluriennali verso cui orientare le politiche finanziarie. L’attuazione dei programmi ha cambiato il volto della città, avviando un virtuoso processo di crescita urbana sostenibile ancora in corso, ma non più verso valori limite di legge da rispettare, bensì verso valori ed obiettivi di qualità sempre più sostenibili.

Importanti momenti di pianificazione e programmazione di dettaglio sono rappresentati poi da specifiche progettualità tra cui si citano l’intervento *“traxroad”*, o gli *“Interventi sulle arterie in uscita dal nucleo urbano”*, ovvero il progetto *“Cave di Marco Vito”*, come anche la *“Sistemazione integrata della costa”*, o la *“Realizzazione di un sistema di parchi a ridosso del nucleo urbano”*, per citare i più importanti.

Alcuni di questi interventi sono da considerarsi strategici e per acquisire idee strategiche sono stati proposti specifici concorsi di idee o progettazione. Anche qui è stato importante scegliere di attuare strategie di riqualificazione della città attraverso non solo la pianificazione, ma anche con l’anticipazione attraverso progetti di qualità di alcune scelte urbanistico-territoriali di vasto respiro.

Si osserva che le azioni sul sistema costiero, in crisi per forti fenomeni erosivi in atto, nonché per la risoluzione di criticità urbanistiche, rientra all’interno di azioni mirate già discusse in altri contesti territoriali con gli studi pilota citati e che hanno riguardato la costa adriatica e quella ionica.

Il quadro programmatico non può considerarsi esaurito senza citare importanti momenti caratterizzati da *programmi integrati* quali i PRUSST, i PRU, i PIT e i PIS, i contratti di quartiere II, che hanno animato l’area vasta e anche la città di Lecce.

Sono strumenti che vengono riproposti anche in questa nuova programmazione per l’utilizzo oculato e lungimirante dei fondi strutturali.

A livello di area vasta non si hanno ancora informazioni complete su strumenti specifici di politica territoriale quali, ad es. i Programmi Integrati per la Rigenerazione delle Periferie (PIRP), prima richiamati. Eppure tali strumenti appaiono importanti perché quelli ammissibili saranno sicuramente finanziati con le risorse PO 2007-2013.

Le previsioni contenute nell’Asse VII del P.O. FESR, prevedono inoltre l’attivazione di interventi finalizzati alla *“Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”*; lo stesso P.O. pone attenzione alla pianificazione territoriale, al rispetto dei contesti urbani e delle specificità ed *“identità”* locali, interagendo profondamente con l’aspetto territoriale ed ambientale della priorità considerata.

La Regione Puglia punta alla redazione di *“Piani integrati di sviluppo urbano”* incentrati sulla rigenerazione ecologica. Tale strategia, già contenuta nel P.O., è stata nuovamente proposta dalla Regione, con maggiore slancio e supportandola con uno strumento legislativo, la Legge Regionale 29 luglio 2008 n. 21 *“Norme per la rigenerazione urbana”*. È un’occasione da non perdere per i comuni, anche in relazione alla possibilità di procedere con la redazione di programmi integrati di rigenerazione urbana di valenza intercomunale ed in variante allo strumento urbanistico generale.

I programmi integrati potranno essere incentrati sulla tutela, valorizzazione e fruizione degli insediamenti storici destinati a quelle parti di città caratterizzate dalla presenza di beni di elevato valore storico-culturale e simbolico e, allo stesso tempo, dalla concentrazione di problemi dell’ambiente fisico, sociale, economico dovuti alla perdita delle tradizionali funzioni e all’abbandono da parte degli abitanti.

Aspetto importante è rappresentato dal fatto che tutti gli interventi previsti nella pianificazione strategica si integreranno negli strumenti di pianificazione, influenzando gli stessi ovvero subandone modifiche orientate in relazione alla volontà di procedere all’attuazione di una strategia integrata di governo del territorio.

Gli interventi verranno finalizzati alla valorizzazione del sistema di manufatti e spazi aperti in abbandono (nella città consolidata e nelle aree periurbane) attraverso la costruzione di connessioni materiali e immateriali. Partendo dalle strategie individuate anche con i piani integrati di sviluppo



urbano ed integrandosi con gli stessi, si potranno attuare dei processi di trasformazione urbana che puntino al riuso di spazi e manufatti, anche in linea con le attività che in alcuni comuni sono state avviate nella logica dei bollenti spiriti. I luoghi dell'uomo (manufatti e spazi, anche esterni alla città) diventano momenti di applicazione di nuovi modelli imprenditoriali di sviluppo e di fruizione controllata. Diventano volano per il rilancio della città costruita.

In questa logica i piccoli centri storici (esclusi dalla precedente programmazione strutturale 2000-2006 che ha dato spazio solo alle città capoluogo, con importanti risultati come quelli conseguiti a Lecce) possono rivivere attraverso il potenziamento del sistema degli spazi aperti e il riuso di contenitori strategici. Questi interventi pubblici devono essere orientati a rilanciare le aree della città in cui si inseriscono gli interventi di rivitalizzazione proposti e voluti dai privati. La logica di trasformazione urbana è però definita dal pubblico, sia con gli interventi pilota nelle città che con l'individuazione di una strategia di sviluppo urbano.



Tabella di sintesi degli strumenti di pianificazione su scala comunale

COMUNE	Strumento urbanistico vigente (specificare se in corso di redazione)			Indicare la tipologia di supporto fornita		
	PRG	PUG	PdF	Cartaceo	Digitale	Formato
LECCE	del. CC 93/83 n. 12/89	Pug in corso di redazione			X	
ARNESANO		Pug in corso di redazione				
CALIMERA			Vigente da giugno 1978			
CAMPI SALENTINA		Preliminare PUG	Vigente dal 02/04/1971	X		
CAPRARICA DI LECCE	Vigente dal 2002	Preliminare PUG approvato solo DDP			X	Dwg pdf
CARMIANO			Vigente dal 30/07/1979	X	X	Dwg
CASTRI DI LECCE	Vigente dal 13/07/1985			X		
CAVALLINO	Vigente dal 31/03/2005			X	X	Pdf
COPERTINO	Vigente dal 2001			X	X	dwg
GALATINA		Vigente dal 6/6/2005		X	X	Lbk pdf
GALATONE	Vigente dal gennaio 2006			X	X	Pdf
GUAGNANO	Vigente dal 2002			X	X	dwg
LEQUILE	Vigente dal 1972	Pug in corso di redazione				
LEVERANO	Vigente dal 04/08/2005				X	dwg
LIZZANELLO		Pug in corso di redazione				
MARTIGNANO	Vigente dal 04/08/2005				X	Tif
MELENDUGNO	Vigente maggio 2001			X	X	Dwg-tif
MONTERONI DI LECCE	Vigente luglio 1996				X	Dwg-pdf
NARDO' NOVOLI	Vigente 2002		Vigente dal 1978		X	Bmp
PORTO CESAREO	Vigente 1974	Pug in corso di redazione				
SALICE SALENTINO						
COMUNE	Strumento urbanistico vigente (specificare se in corso di redazione)			Indicare la tipologia di supporto fornita		
	PRG	PUG		PRG	PUG	Tipo formato
SAN CESARIO DI LECCE	Vigente dal 1993			X		
SAN DONATO DI LECCE		Pug in corso di redazione	Vigente dal 1973			
SAN PIETRO IN LAMA		Vigente 2007		X		
SOGLIANO CAVOUR	Vigente dal 1982			X		



SQUINZANO		Approvato 2007			X	Dwg-bmp
SURBO		Preliminare PUG	Vigente 07/05/1973	X		
TREPUZZI		Vigente 2004			X	Plt tif
VEGLIE	Vigente 1987			X	X	dwg
VERNOLE		Adottato genn. 2007	Vigente dal 1980	X	X	Plt



4. Schede di sintesi degli strumenti urbanistici comunali

SCHEDA N°1

Comune di	LECCE			
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X	
	P.d.F.			
	P.U.G.		In fase di redazione – redatto il DPP	
Anno	Approvato dal C.C. con del. n. 93/1983 -n. 12/1989			
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No		X	
	Si	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.		Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No			
	Si	P.R.G.		
		P.U.G.		X

Il comune di Lecce ha ancora reso disponibile il proprio strumento urbanistico, mentre è consultabile il DPP on line. Si rimanda al testo della relazione per le considerazioni più significative.

SCHEDA N°2

Comune di	ARNESANO			
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.			
	P.d.F.			
	P.U.G.			
Anno				
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No			
	Si.....	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	X	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No			
	Si	P.R.G.		
		P.U.G.		X

Il comune di Arnesano non ha inviato nessun tipo di documentazione; le notizie riguardanti gli strumenti urbanistici sono state reperite sul sito del comune stesso telefonicamente.



SCHEDA N°3

Comune di	CALIMERA			
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.			
	P.d.F.		X	
	P.U.G.			
Anno	Approvato nel giugno 1978			
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione (<i>non viene specificato lo stato di avanzamento nella redazione</i>)	No			
	Si.....	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	X	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No			
	Si	P.R.G.		
P.U.G.				X

Il P.d.F. vigente, risalente al 1978, non pone particolare attenzione all'intero territorio, ma solo al centro abitato. Le zone E vengono semplicemente definite come "verde agricolo", senza nessuna indicazione di "verde agricolo speciale" o con rilevanza paesaggistica o comunque rilevante per presenza di aree naturali di pregio; non vengono altresì individuate zone di particolare pregio ambientale. Anche le zone per "attrezzature urbane" non sono affatto ben evidenziate, in quanto incluse tutte nella generale voce "zone F".

SCHEDA N°4

Comune di	CAMPI SALENTINA			
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.			
	P.d.F.		X	
	P.U.G.			
Anno	Vigente dal 02/04/1971			
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No			
	Si.....	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	X	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No			
	Si	P.R.G.		
P.U.G.				X

Lo strumento urbanistico vigente, risalente al 1971, non pone particolare attenzione all'intero territorio, ma solo al centro abitato. Le zone E vengono semplicemente divise in "verde agricolo" e "verde agricolo speciale" e non vengono individuate zone di particolare pregio ambientale; viene però evidenziata un'ampia zona D "area artigianale industriale con cave estrattive esistenti".



SCHEDA N°5

Comune di	CAPRARICA DI LECCE		
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X
	P.d.F.		
	P.U.G.		
Anno	Vigente dal 2002		
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione (<i>non viene specificato lo stato di avanzamento nella redazione</i>)	No...		
	Si.....	P.R.G.	Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	X
	Note: solo preliminare P.U.G.		
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No		
	Si	P.R.G.	
		P.U.G.	X

Lo strumento urbanistico, vigente dal 2002, è uno studio sufficientemente completo, che pone la stessa attenzione sia al territorio costruito, che in quello in via di espansione. Viene effettuata una dettagliata analisi delle zone E, dove vengono individuate anche "zone agricole di salvaguardia e di interesse ambientale destinate al rimboschimento", e dove vengono censite "masserie" e "trappeti"

SCHEDA N°6

Comune di	CARMIANO		
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		
	P.d.F.		X
	P.U.G.		
Anno	Vigente dal 30/07/1979		
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No		
	Si	P.R.G.	Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No		
	Si	P.R.G.	
		P.U.G.	

Lo strumento urbanistico vigente, risalente al 1979, non pone particolare attenzione all'intero territorio, ma solo al centro abitato. Le zone E vengono divise in E1 "verde agricolo" e E2 "verde agricolo", senza indicarne la differenza, e non vengono individuate zone di particolare pregio ambientale.

SCHEDA N°7

Comune di	CASTRI DI LECCE		
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X
	P.d.F.		



	P.U.G.		
Anno	Vigente dal 13/07/1985		
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...		
	Si.....	P.R.G.	Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No		
	Si	P.R.G.	
		P.U.G.	

Nonostante lo strumento urbanistico vigente abbia più di venti anni, risulta abbastanza dettagliato e completo. Vi è una distinzione delle zone E in E1 "verde agricolo produttive normali", E2 "verde agricolo con prevalenti colture arboree" ed E3 "zone agricole di interesse ambientale (boschiva)". Le zone F vengono suddivise in molteplici voci che descrivono perfettamente la tipologia di attrezzatura o servizio.

SCHEDA N°8

Comune di	CAVALLINO		
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X
	P.d.F.		
	P.U.G.		
Anno	Vigente dal 31/03/2005		
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...		
	Si.....	P.R.G.	Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No		
	Si	P.R.G.	
		P.U.G.	

Lo strumento urbanistico, approvato recentemente, pone uguale attenzione al territorio costruito e a quello extraurbano. Nelle zone agricole vengono individuate, oltre le E1 "agricole normali" e le E3 "agricole speciali", anche zone "con attività agrituristiche", "ambiti e manufatti agricoli di valore ambientale e testimoniale", "boscati con impianti arborei di valenza ambientale", e "ambiti agricoli di salvaguardia ambientale". Le zone F vengono suddivise in molteplici voci che descrivono perfettamente la tipologia di attrezzatura o servizio; vi è anche l'individuazione di aree per "attrezzature ricettive", le "cave", il "perimetro del rispetto del depuratore e della discarica R.S.U.", le "attrezzature per lo spettacolo, fiere e mercati" e il "parco archeologico territoriale".



SCHEDA N°9

Comune di	COPERTINO		
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X
	P.d.F.		
	P.U.G.		
Anno di adozione	Vigente dal 2001		
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...		
	Si.....	P.R.G.	Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No		
	Si	P.R.G.	
P.U.G.			

Il P.R.G. vigente, risalente al 2001, non pone particolare attenzione all' intero territorio, ma principalmente al centro abitato, stante anche le particolarità del territorio. Le zone E vengono semplicemente divise in "verde agricolo" e "verde agricolo speciale" e non vengono individuate zone di particolare pregio ambientale; vengono però evidenziate nell'ambito delle zone D delle aree specifiche "per attrezzature alberghiere".

SCHEDA N°10

Comune di	GALATINA		
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		
	P.d.F.		
	P.U.G.		X
Anno	Approvato e vigente dal 6/6/2005		
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...X		
	Si.....	P.R.G.	Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No....X		
	Si	P.R.G.	
P.U.G.			

Lo strumento urbanistico vigente, datato 2005, in quanto P.U.G., da una descrizione dettagliata di tutto il territorio. Nelle zone D vengono evidenziate aree con destinazione "turistico-alberghiera", "commerciale" e aree D5 "cave e relativa industria di trasformazione". Tra le F invece si individuano anche l' area "fieristica", esistente e di progetto, e le aree per "attrezzature per la riqualificazione ambientale".

Nelle zone E, oltre alle normali "zone agricole" E3, si evidenziano anche le E1 "di massima salvaguardia", le E2 "di salvaguardia" e le E4 "di riqualificazione ambientale (attività estrattive dismesse)".

SCHEDA N°11

Comune di	GALATONE		
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X
	P.d.F.		
	P.U.G.		



Anno	Vigente dal gennaio 2006			
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...			
	Si.....	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.		Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No			
	Si	P.R.G.		
		P.U.G.		

Lo strumento urbanistico vigente, redatto recentemente, pone attenzione al territorio costruito e a quello extraurbano. Nelle zone agricole vengono individuate, oltre le E1 "agricole normali" e le E2 "con prevalente impianto arborei", anche zone "zone agricole di salvaguardia ambientale" e aree con "ambiti e manufatti agricoli di valore ambientale e testimoniale". Le zone F vengono suddivise in molteplici voci che descrivono perfettamente la tipologia di attrezzatura o servizio; vi è anche l'individuazione di aree per "attrezzature turistico ricettive all'aperto" a ridosso della zona individuata come "costa rocciosa", "turistico alberghiere", "turistico ricreative e di ristoro", "per lo spettacolo, fiere e mercati". Vi è anche l'individuazione di aree "cave". Inoltre vengono definiti i perimetri delle aree sottoposte a "vincolo idrogeologico" (R.D.L. n. 3267/1923) e a "vincolo paesistico"(L. 1497/1939; D.M. 26/2/74). Vengono altresì evidenziati "ambiti di valore storico-ambientale archeologico".

SCHEDA N°12

Comune di	GUAGNANO			
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X	
	P.d.F.			
	P.U.G.			
Anno	Vigente 2002 - Modificato nel 2003			
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...			
	Si.....	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.		Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No			
	Si	P.R.G.		
		P.U.G.		

Il P.R.G. vigente, risalente al 2002, non pone particolare attenzione all'intero territorio, ma solo al centro abitato. Le zone E vengono semplicemente definite come "verde agricolo", senza nessuna indicazione di "verde agricolo speciale" e non vengono altresì individuate zone di particolare pregio ambientale.



SCHEDA N°13

Comune di	LEQUILE			
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X	
	P.d.F.			
	P.U.G.			
Anno	Vigente dal 1972			
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...			
	Si.....	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	X	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No			
	Si		P.R.G.	
		P.U.G.	X	

Il comune di Lequile non ha ancora inviato nessun tipo di documentazione.

SCHEDA N°14

Comune di	LEVERANO			
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X	
	P.d.F.			
	P.U.G.			
Anno	Vigente dal 04/08/2005			
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...			
	Si.....	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.		Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No			
	Si		P.R.G.	
		P.U.G.		

Lo strumento urbanistico vigente, approvato definitivamente nel 2005, fornisce una descrizione dettagliata di tutto il territorio. Nelle zone D vengono individuate aree con destinazione "turistico-residenziale ricettiva", "distributiva e commerciale" e aree D4 "per la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli". Viene anche individuata un'area per attività estrattive, evidenziata come area "cava materiali da costruzione". Nelle zone E, oltre alle normali "zone agricole produttive" E1, si evidenziano anche le E2 "con prevalenti colture arboree", le E3 "di salvaguardia e interesse ambientale" e le E4 "di tutela e salvaguardia per gli immobili di rilevante valore culturale".

SCHEDA N°15

Comune di	LIZZANELLO			
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.			
	P.d.F.			
	P.U.G.			



Anno				
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...			
	Si.....	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	X	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No			
	Si	P.R.G.		
		P.U.G.		X

Il comune di Lizzanello non ha ancora inviato nessun tipo di documentazione.

SCHEDA N°16

Comune di	MARTIGNANO			
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X	
	P.d.F.			
	P.U.G.			
Anno	Vigente dal 04/08/2005			
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...			
	Si.....	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.		Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No			
	Si	P.R.G.		
		P.U.G.		

Il P.R.G. vigente, approvato definitivamente dal 2005, non evidenzia particolari emergenze o aree di interesse. Le zone E vengono divise in "verde agricolo" e "verde agricolo speciale" e in "zona agricola di interesse ambientale"; vengono però evidenziate le "cave" e un' "area di rispetto Pozzelle", senza ulteriori specifiche.



SCHEDA N°17

Comune di	MELENDUGNO		
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X
	P.d.F.		
	P.U.G.		
Anno	Vigente dal maggio 2001		
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...		
	Si.....	P.R.G.	Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No		
	Si	P.R.G.	
		P.U.G.	

Il comune di Melendugno rivela un forte addensamento, lungo la fascia costiera, di tessuti edificati destinati, pressoché, a residenze stagionali ed anche strutture turistico – ricettive. Ulteriori aree previste per tale tipo di destinazione insistono sempre in prossimità della fascia costiera o anche a ridosso della stessa. Tra i centri urbani, comprendendo la frazione di Borgagne, che si sviluppano nell'entroterra e la fascia costiera, il territorio è quasi completamente privo di caratterizzazioni urbanistiche.

SCHEDA N°18

Comune di	MONTERONI DI LECCE		
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X
	P.d.F.		
	P.U.G.		
Anno	Vigente dal luglio 1996 con modifiche nel 2001		
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No X		
	Si.....	P.R.G.	Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No X		
	Si	P.R.G.	
		P.U.G.	

Lo strumento urbanistico, vigente dal 1996, è uno studio sufficientemente completo, che pone la stessa attenzione sia al territorio costruito, che a quello agricolo. Non viene però effettuata una dettagliata analisi delle caratteristiche territoriali delle zone E; qui vengono individuate solo "zone agricole" e "zone agricole speciali", senza evidenziare la presenza di aree di particolare pregio ambientale. Nelle zone C vengono individuati spazi specifici con "possibile destinazione alberghiera"; tra le zone F viene evidenziata una vasta "area universitaria".

SCHEDA N°19

Comune di	NARDO'		
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X
	P.d.F.		



	P.U.G.		
Anno	Vigente dal 2002		
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...X		
	Si.....	P.R.G.	Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No....X		
	Si	P.R.G.	
		P.U.G.	

Nardò ha fornito esclusivamente due tavole relative alle relazioni tra il comune e i territori circostanti. Si è in attesa della restante documentazione.

SCHEDA N°20

Comune di	NOVOLI		
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		
	P.d.F.		X
	P.U.G.		
Anno	Vigente dal 1978; modificato nel 1981		
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...		
	Si.....	P.R.G.	Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No		
	Si	P.R.G.	
		P.U.G.	

Il P.d.F. vigente non pone particolare attenzione all'intero territorio, ma solo al centro abitato. Le zone E vengono semplicemente divise in "verde agricolo" e "verde agricolo speciale" e non vengono individuate zone di particolare pregio ambientale; vengono però evidenziate nell'ambito delle zone D delle specifiche aree "turistico speciali". Non si pone nessuna particolare attenzione alla frazione di "Villa Convento".

SCHEDA N°21

Comune di	PORTO CESAREO		
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X
	P.d.F.		
	P.U.G.		
Anno			
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa	No...		



di approvazione	Si.....	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti	
		P.U.G.	X	Norme di salvaguardia vigenti	
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No				
	Si	X	P.R.G.		
			P.U.G.		X

Il comune di Porto Cesareo non ha ancora inviato nessun tipo di documentazione. Si pone l'attenzione sul fatto che il comune era normato sotto il profilo urbanistico dallo strumento generale di Nardò. Non si ha documentazione in merito.

SCHEDA N°22

Comune di	SALICE SALENTINO				
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X		
	P.d.F.				
	P.U.G.				
Anno	Approvato definitivamente con DGR n. 1632 del 23/11/1999				
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...				
	Si.....	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti	
		P.U.G.		Norme di salvaguardia vigenti	
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No				
	Si		P.R.G.		
			P.U.G.		



SCHEDA N°23

Comune di	SAN CESARIO			
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X	
	P.d.F.			
	P.U.G.			
Anno di adozione	Vigente dal 1993			
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...			
	Si.....	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.		Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No			
	Si	P.R.G.		
		P.U.G.		

Lo strumento urbanistico, vigente dal 1993, è uno studio sufficientemente completo, che pone la stessa attenzione sia al territorio costruito, che a quello agricolo. Viene effettuata una dettagliata analisi delle zone E, dove vengono individuate “zone agricole”, “zone agricole con prevalenti colture arboree”, “zone agricole di interesse ambientale” e “zone agricole speciali” E4; sono segnalati anche “parchi e giardini di interesse ambientale”. Nelle zone B sono evidenziate anche “ville di interesse ambientale”; tra le zone F vengono individuate aree per “attrezzature ricettive” ed aree per “attrezzature per esposizioni e mercati”.

SCHEDA N°24

Comune di	SAN DONATO DI LECCE			
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.			
	P.d.F.			
	P.U.G.			
Anno di adozione	Vigente dal 1993			
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...			
	Si.....	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	X	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No			
	Si	P.R.G.		
		P.U.G.		X

Il comune di San Donato di Lecce non ha ancora inviato nessun tipo di documentazione.



SCHEDA N°25

Comune di	SAN PIETRO IN LAMA		
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X
	P.d.F.		
	P.U.G.		
Anno di adozione	Vigente dal 2007		
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...X		
	Si.....	P.R.G.	Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No.....X		
	Si	P.R.G.	
P.U.G.			

Lo strumento urbanistico vigente, del 2007 è rappresentato da un P.U.G.; fornisce una descrizione dettagliata di tutto il territorio, con una particolare attenzione alle zone extraurbane che vengono studiate in dettaglio; nelle stesse vengono segnalati anche i "vincoli idrogeologici (P.A.I.)", il "limite di rispetto tutela e salvaguardia delle doline", nonché le zone E3 "di tutela e salvaguardia ambientale- doline-(P.U.T.T.)"; fornisce una classificazione dettagliate per le aree agricole: "zone agricole", le "a verde agricolo speciale prevalentemente agricola", "agricola speciale per servizi e attrezzature", "agricola speciale sottoposta a vincolo idrogeologico". Inoltre vengono individuate anche zone "agricole speciali per ville in parco".

SCHEDA N°26

Comune di	SOGLIANO CAVOUR		
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X
	P.d.F.		
	P.U.G.		
Anno di adozione	Vigente dal 1982		
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...		
	Si.....	P.R.G.	Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No		
	Si	P.R.G.	
P.U.G.			

Il P.R.G. vigente, non pone particolare attenzione all' intero territorio, ma solo al centro abitato. Le zone E vengono semplicemente divise in E1 "zona agricola" e "zona a parco naturale" (viene individuata una vasta area al confine con il comune di Cutrofiano). Non vengono individuate zone di particolare pregio ambientale.



SCHEDA N°27

Comune di	SQUINZANO			
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.			
	P.d.F.			
	P.U.G.		X	
Anno	Approvato e vigente dal 2007			
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...X			
	Si.....	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.		Norme di salvaguardia vigenti
.	No.....X			
	Si	P.R.G.		
		P.U.G.		

Lo strumento urbanistico vigente dal 2007 è un P.U.G. con una descrizione dettagliata ed articolata di tutto il territorio, con uno studio attento di tutte le tipologie edilizie ricadenti sul territorio comunale. Per quanto riguarda il territorio extraurbano vengono segnalate le "zone agricole" E1, le zone "agricole con prevalenti colture arboree" E2 e le zone "agricole di interesse ambientale" E3. Inoltre viene evidenziato il perimetro del "parco intercomunale-regionale Serre di Sant' Elia".

SCHEDA N°28

Comune di	SURBO			
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.			
	P.d.F.		X	
	P.U.G.			
Anno	Vigente 07/05/1973			
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...			
	Si.....	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	X	Norme di salvaguardia vigenti
	Note: preliminare P.U.G.			
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No			
	Si	P.R.G.		
		P.U.G.		X

Lo strumento urbanistico vigente risale al 1973 e non pone particolare attenzione all' intero territorio, ma solo al centro abitato. Le zone E vengono divise in E1 "verde agricolo" e E2 "verde agricolo speciale"; non vengono individuate zone di particolare pregio ambientale ovvero di particolare destinazione industriale.

SCHEDA N°29

Comune di	TREPUZZI	
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.	
	P.d.F.	



	P.U.G.		X
Anno di adozione	Vigente dal 2004		
Anno di approvazione			
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...X		
	Si.....	P.R.G.	Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No....X		
Si	P.R.G.		
	P.U.G.		

Lo strumento urbanistico vigente è un P.U.G. e fornisce un'analisi completa di tutto il territorio e delle sue varie caratteristiche. Per quanto riguarda le zone agricole, individua una zona extraurbana E, definita come "produttiva (agricola e del tempo libero), ed una zona E1 " area di salvaguardia ambientale e del paesaggio - Costone panoramico".

SCHEDA N°30

Comune di	VEGLIE		
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.		X
	P.d.F.		
	P.U.G.		
Anno di adozione	Vigente dal 1987		
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...		
	Si.....	P.R.G.	Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No		
Si	P.R.G.		
	P.U.G.		



SCHEDA N°31

Comune di	VERNOLE			
Strumento urbanistico vigente	P.R.G.			
	P.d.F.		X	
	P.U.G.			
Anno di adozione	Vigente dal 1980			
Esistenza di altri strumenti urbanistici adottati e in attesa di approvazione	No...			
	Si.....	P.R.G.		Norme di salvaguardia vigenti
		P.U.G.	X	Norme di salvaguardia vigenti
Esistenza di incarichi per la redazione di nuovi strumenti urbanistici	No			
	Si	P.R.G.		
P.U.G.		X		

Lo strumento ancora vigente è un P.d.F. datato 1980 che non analizza in maniera sufficiente tutte le problematiche del territorio. La città di Vernole ha però adottato un nuovo P.U.G. nel 2007. Lo stesso descrive un quadro completo della situazione del comune stesso e anche delle sue varie frazioni (Acaya, Vanze, Acquarica, Strudà e Pisignano), fornendo un'analisi territoriale di pregio ed estremamente dettagliata. E' uno studio completo e dettagliato che valorizza tutte le componenti paesaggistiche rilevanti del territorio (l'area S.I.C. e ZPS delle "Cesine", la cittadella di Acaya, ecc.). Individua zone artigianali/industriali e zone per le attività ricettive e un particolare regime di tutela e valorizzazione del sistema della naturalità. Fornisce grande risalto e valorizzazione ai vari borghi del comune, oltre che alla città capoluogo, ponendo in risalto una strategia importante anche per la città di Acaya.

